Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 108 giovedì 17 maggio 1979

Nuova Sinistra Unita

Questa sera alle ore 21,50 sul 1° canale Tv conferenza stampa con **Vittorio Foa**

Ottana: accordo al vertice

Roma - Al vertice ministeriale di ieri è stato raggiunto un accordo di massima per la 'Chimica e fibre del Tirso di Ottana'. L'accordo, in ogni caso , si rifà al progetto di risanamento già noto, e che prevede l'esuberanza di 600 lavoratori. Per oggi è prevista una manifestazione provinciale a Nuoro. I lavoratori, comunque, proseguono a far funzionare gli impianti fino a quando ci saranno materie prime.

A pagina 5

Ieri a Bergamo

Candidata di Nsu arrestata

Bergamo- Ieri durante una retata nel centro di Bergamo in cui sono state impiegate le forze di polizia coinvolgendo cittadini inermi, giovani, normali passanti, è stata arrestata per oltraggio e vilipendio la compagna Cocca Casile, partigiana, candidata per Nsu alle prossime elezioni. Cocca non aveva fatto altro che protestare per i metodi violenti oltre i limiti concepibili, usati dalla polizia nelle strade della città.

Arrestato ieri sera a Milano il vicequestore Schettino. Il provvedimento è del giudice bolognese Catalanotti (già noto per l'inchiesta sui fatti del marzo '77) e probabilmente si collega alla questione delle bische clandestine sulle quali lo stesso Catalanotti indaga da tempo.

I 30.000 di Hannover hanno vinto

Era un progetto per il deposito e il riciclaggio delle scorie

Alt in Germania ad un impianto nucleare

Hannover - I trentamila contadini della Bassa Sassonia che il mese scorso hanno marciato fino ad Hannover per protestare contro la costruzione a Gorleben di un impianto per il riciclaggio dei residui nucleari hanno ottenuto una prima vittoria. Il presidente del governo regionale, Ernst Albrecht (Cdu) ha dato ieri ufficialmente la notizia della rinuncia, per ora solo temporanea, alla messa in opera del progetto che prevedeva un deposito delle scorie nucleari combuste dentro una miniera di sale esistente nella zona e un impianto per il riciclaggio delle scorie. I lavori di scavo della miniera tuttavia non cesseranno al fine di poter verificare meglio se essa sia o non sia un adeguato deposito per i rifiuti atomici. Un mese fa il governo regionale della Bassa Sassonia aveva invitato ad Hannover cinquanta scienziati di tutto il mondo, per metà favorevoli e per metà contrari all'energia nucleare, per discutere del progetto di Gorleben, ma, a quanto pare, questo confronto all'americana non ha convinto la popolazione a dare il benestare alla costruzione dell'impianto. Negli ultimi tempi, anzi, il movimento antinucleare si era rafforzato moltiplicando le iniziative di lotta.

Rivelati da un magistrato della procura di Treviso

Consumi petroliferi: i dati falsi del ministero

Consumo del petrolio: ormai la sceneggiata continua, e ogni giorno si arricchisce di nuovi colpi di scena. Prima il ministro Nicolazzi, dileggiato dalla maggior parte della stampa (in modo più o meno interessato), poi il presidente dei petrolieri Theodoli. Ieri è stata la volta di una voce ben più attendibile e soprattutto circostanziata. Il sostituto procuratore di Treviso, dott. Labozzetta ha contestato i dati sul consumo di petrolio resi noti dal ministero delle finanze (che parlavano di un 20% in più nel 1979).

Non è vero, dice il magistrato, che il consumo sia aumentato: infatti questa conclusione proviene solo dalla lettura dei dati contabili del ministero. Il fatto è che, spiega Labozzetta, grazie alle denunce e agli arresti effettuati dalla magistratura (soprattutto trevigiana), è venuto a mancare il traffico di olio combustibile di contrabbando, e ora nessun operatore ricorre più a illeciti rifornimenti di petrolio, per evitare l'imposizione tributaria. Insomma i dati forniti dal governo sarebbero un'ennesima prova dell'operazione 'terroristica' condotta in sintonia con l'Unione petrolifera per giungere quanto prima ad un pesante aumento dei prezzi della benzina, gasolio, nafta ecc.

Tutti a Roma sabato per la manifestazione nazionale

All'interno un manifesto antinucleare

I militari con i loro blindati hanno iniziato a presidiare le città. Da ieri entrano anche in alcune fabbriche "per presidiare i punti strategici" si dice. Ma con i militari, in fabbrica entra anche la limitazione della libertà individuale e politica. È il caso delle centrali Sip a Milano: ce ne parlano i lavoratori.

In ultima

Democrazia Cristiana e mondo cattolico verso le elezioni

Il regime dc vuole stravincere

Wojtyla ai Vescovi non parla di politica

Il Papa è democristiano?

Paolo VI era democristiano anzi moroteo ed i suoi interventi nella politica italiana hanno moderato da sinistra (si fa per dire) la maggioranza fanfaniana e belliniana dei Vescovi italiani. Il centro-sinistra e il governo di solidarietà nazionale passarono grazie a Moro ma anche a Montini. La linea belliniana prevalse invece ai tempi del referendum sul divorzio che rappresentò una sconfitta della Chiesa molto prima che di Fanfani. E Wojtila? Negli scorsi mesi l'atteggiamento del Vaticano è stata una delle incognite della vita politica italiana. Le fasi di Wojtila in questi mesi sono state due, la seconda migliore della prima: in dicembre fece due discorsi contro la legge sull'aborto e a difesa della Ipab gestite dalla Chiesa che fecero accapponare la pelle a tutti i democratici. Il Papa polacco ci fa ritornare indietro si diceva e le proteste furono ampie.

A colmare la misura a metà gennaio il Vaticano rimette in discussione da posizioni oltranziste il testo di revisione del Concordato già inaccettabile ma su cui l'arco costituzionale in dicembre aveva espresso un parere sostanzialmente favorevole. Il pessimismo è stato oi conermato dai discorsi fatti in Messico che sembravano confermare un atteggiamento generale rigido contro la sinistra ecclesiale e politica. La seconda fase inizia con l'enciclica 'Redemptor Hominis' di marzo che ha un'ampiezza di prospettive maggiore degli interventi messicani. Poi è la volta di Casaroli. Nominato Segretario di Stato, è un uomo presbite cioè che guarda alle cose lontane e si occupa volutamente poco di quelle vicine. Di fatto antagonista di Benelli non potrà che essere il grande consigliere sulle cose italiane. In un documento di aprile avallato dal Papa i Vescovi europei non accettano un'Europa cristiana e anticomunista. Soprattutto l'altro ieri nel primo solenne discorso a tutti i Vescovi italiani e in una situazione politica che si prestava a interventi anche allusivi che sarebbero stati molto usati da dentro Wojtila ha detto con molta chiarezza che vuole fare il capo della Chiesa italiana ha confermato la sua linea di disciplina e di riorganizzazione all'interno ma non ha fatto alcun accenno alla situazione politica. Insomma una linea prudente, elastica. L'interrogatorio però rimane: Wojtila è democristiano?

La Dc spostata a destra cerca di usare del riflusso per governare più di ora come vuole ma ci sono ancora degli interrogativi aperti

Tirano Fanfani e Donat-Cattin Zac in crisi salta se il Pci cede

La Dc ha presentato ieri mattina il suo programma elettorale. Si tratta di un documento generico in cui emerge con insistenza il richiamo alle compatibilità previste dal piano Pandolfi a cui devono assoggettarsi i salari reali e a questo scopo il governo deve intervenire anche dopo la loro firma. Il diritto di sciopero deve essere disciplinato per legge. A domanda di un giornalista Zac ha definito Fanfani un candidato che esprimeva le sue opinioni ma che la linea è quella decisa nel Cn.

Roma - Il XIV Congresso della Dc che si terrà in autunno sarà deciso il 3 giugno. Dagli equilibri che usciranno dalle urne dipenderà se Zaccagnini potrà ancora servire alla Dc o se sarà costretto a tirarsi da parte. Questa è ormai la sensazione generale di fronte alla rapida caduta di autorità politica del segretario della Dc. Se la Dc terrà a fatica e le sinistre vorranno comunque (come continuano a ripetere), volerla come principale protagonista della direzione del paese Zac avrà ancora il ruolo di prestare al suo partito la sua faccia onesta e sarà lo strumento per una qualche nuova politica del confronto con relativa ammucchiata. In caso contrario i Donat Cattin, i Piccoli ratificheranno quella che è già la nuova realtà costituendo una èquipe di centrodestra che metterà da parte anche Andreotti e tutto ciò magari nel nome di S. Aldo Moro.

Fanfani ha buon intuito ed è ritornato a galla al momento giusto cercando di pilotare, con una campagna elettorale forsennata, ogni spinta all'oltranzismo ed all'intolleranza. Fanfani spera di rilucidare la sua immagine logorata presentandosi con un rapporto di tipo gollista tra lui e la gente come quello che vuole che gli studenti riprendano a studiare e basta con le assemblee, che i lavoratori la smettano di scioperare, che la donna ubbidisca al marito ed al padre, che la televisione la smetta col pluralismo ecc...

La spinta al disimpegno, al privato la frattura tra il paese legale ed il paese reareale porterà in modo inequivocabile a una consistente e generalizzata spinta a destra quali che siano le caratteristiche intolleranti della linea anticomunista della Dc, quali che siano le liste con gli Scelba e i Gonnella? L'anticomunismo 'ideologico' ripreso e predicato a piene mani dai candidati dc che cercano preferenze senza avere idee od onestà da esibire sarà ancora efficace? Il terzo scioglimento anticipato del Parlamento servirà ancora a drammatizzae la scelta e a tagliare guori le forme intermedie di centro risucchiando i consensi sulla Dc? Interrogativi aperti ma forse quel 10% dell'elettorato a cavallo tra la sinistra dc e Pci e Psi è ancora in gioco.

Anche il Pci dice: votate per la Dc!

Roma (d.p.) - Passano gli anni, si ripetono le elezioni (anticipate, amministrative, referendum ecc.) ma il Pci riesce a rimanere quasi sempre straordinariamente uguale a se stesso. Ma, si badi, non per fedeltà alla propria immagine storica, bensì come riflesso di come si atteggia la Dc. Vedi questo 1979: la Dc rispolvera Fanfani e lancia sul terreno di battaglia i suoi esponenti più moderati e reazionari? Ecco che subito il Pci replica appellandosi ai 'cattolici democratici'. C'è una sola differenza: fino a qualche tempo fa il Pci diceva che per battere la tendenza di destra nella Dc i cattolici democratici dovevano votare a sinistra, e in particolare per il Pci. Oggi invece dalle Botteghe Oscure parte un altro messaggio: per battere Fanfani i cattolici democratici devono votare Dc, e lavorare all'interno di questo partito per modificarlo.

La campagna elettorale di queste anticipate del '79 dunque si svolge sotto i migliori auspici per la Dc: tutti fanno a gara per favorirla, persino il Pci. Questo infatti. incitando a sconfiggere chi vuole abrogare la politica di Moro, di fatto dice a quei cattolici che tre anni fa dirottarono il voto dalla Dc al Pci: guardate, vi siete sbagliati, adesso tornate a lavorare per il ripristino dell'identità democratica della Dc. Anche questo è un modo per partecipare alla corale e ipocrita beatificazione di Aldo Moro, con tanti saluti alla dignità del confronto politico reale e concreto. Un confronto che, come si può dimenticarlo? non può cancellare il Moro del processo Loockheed. Per fare solo un esempio.

La crisi di credibilità delle istituzioni e dei politici è anche del mondo cattolico

La Chiesa tra voto dc e disimpegno

Il mondo cattolico italiano nelle sue strutture ufficiali e nella sua area militante si presenta alle elezioni in una condizione del tutto diversa dal monolitismo democristiano di un tempo. La nuova religiosità e la c.d. riaggregazione cattolica crescono come fenomeni che precedono l'impegno di partito, che hanno dimensioni ben più vaste. Guardano a 'questa politica' con un diffuso atteggiamento di separatezza e di giudizio critico entrambe le posizioni diverse anche se non frontalmente contrapposte che dividono i cattolici ortodossi. La posizione maggioritaria, integralista, critica la Dc per la sua assenza di 'anima', perchè ha lasciato passare la legge sull'aborto, perchè non ostacola il radicalmarxismo dei massmedia, oltre che per l'arrivismo, l'incapacità la corruzione di molti suoi esponenti. Ma trattandosi di difendere i valori 'cristiani' fa blocco con la Dc e tenta di qualificarsi impegnandosi su propri candidati. Portavoce di questa linea è l'*Avvenire* L'altra linea è quella Sorge-Lazzati-Azione Cattolica. Essa è convinta che la Chiesa debba essere più 'religiosa' e riprendere a fare cultura in proprio e rivolgersi a tutti. Propone quindi la libertà di voto e semmai si richiama blandamente alla coerenza per far intendere alla larga che, tutto considerato dovendo individualmente scegliere la Dc è il male minore ma a condizione della massima autonomia e dialettica della Chiesa rispetto a tutti i partiti e a questa politica. Entrambe queste due posizioni sono percorse dalla consapevolezza dello scollamento tra il paese e le istituzioni ed ogni documento parte dal significativo invito a superare la 'stanchezza, lo scetticismo, la sazietà'. Come si compongono e si scontrano le due linee? I Vescovi hanno aperto la loro campagna elettorale in marzo attacando il laicismo, contro l'aborto ed invitando alla coerenza cioè indirettamente a votare Dc. Ma poi la sterzata a destra della Dc, l'assenza dalle liste dei cattolici della Lega democratica, il libro di P. Sorge che invita a prendere le distanze dalla Dc, un documento dell'Azione Cattolica hanno messo in luce la seconda linea. L'ultima parola è dell'Assemblea dei Vescovi che è in corso. Il Papa ieri non ha parlato di politica e così il Card. Poma. Nei prossimi giorni sapremo se c'è stato un compromesso o se la tradizionale linea dell'intervento diretto ed esplicito è ancora prevalsa.

Comunità di base e CPS contro i compromessi

Cosa fa il dissenso cattolico

Le difficoltà generali della strategia della sinistra si sono ripercosse negli ultimi due-tre anni su tutta l'area del dissenso cattolico per quanto riguarda il suo rapporto con la politica. Le conseguenze sul movimento di lotta della politica di unità nazionale hanno deluso una parte delle aspettative di quei cristiani di sinistra che si erano accostati al Pci con la fiducia di chi sceglie lo strumento più efficace contro il regime. Il rifugio nell'impegno solo ecclesiale oppure sindacale e sociale ha quindi limitato l'impatto politico complessivo di energie particolarmente vivaci e militanti. L'area del dissenso che fa capo alle Comunità di base e ai Cristiani per il socialismo è stata da sempre prevalentemente orientata su posizioni di contrapposizione netta ai compromessi con la Dc e spesso di militanza nelle organizzazioni della nuova sinistra.

Quest'area risente delle difficoltà generali ma sul piano della nettezza dei giudizi non è senz'altro reticente. Il documento dei Cps da noi pubblicato ieri è quanto di più schierato si sia avuto in questo periodo nel giudicare il regime dc e nel proporre un voto di contrapposizione.

Sotto accusa le lotte dei metalmeccanici

Ieri la prima udienza del procedimento intentato dalla Federmeccanica "per forme di lotta illecite"

Picchettate le associazioni industriali Rinviato al 26 il processo alla Flm

Roma - La prima udenzia del procedimento penale intentato dalla Federmeccanica contro la segreteria nazionale della Flm accusata di aver «minacciato e in parte attuato inconsulte forme di agitazione esclusivamente finalizzate a coartare la libertà della controparte» si è conclusa con il rinvio del processo al 26 maggio prossimo, dopo la costituzione, ieri mattina, delle parti. Alla citazione dell'associazione padronale, la Flm ha risposto presentando una memoria in cui si sostiene il difetto di giurisdizione del giudizio ordinario, l'incompetenza del tribunale di Roma 'essendo la competenza stessa attribuita al pretore in funzione di giudice del lavoro' , e il difetto di legittimazione attiva della Federmeccanica 'a far valere in giudizio la pretesa illegale delle forme di lotta promosse dalla Flm'. In giudizio si sono costituiti anche due operai della Fatme di Roma che hanno chiesto al tribunale di dichiarare la legittimità delle forme di sciopero attuate nelle scorse settimane in esecuzione delle direttive Flm, in quanto 'sia gli scioperi che i picchetti furono svolti senza alcuna forma di violenza' e secondo modalità 'più volte riconosciute dalla Cassazione'. Il tribunale come dicevamo, si è riservato di decidere ed ha rinviato tutto al 26.

Il presidio dei Metalmeccanici davanti all'Assolombarda.

Padroni e magistratura vogliono imporre così la linea dell'Eur

È il caso di chiedersi a cosa punta la Federmeccanica portando in tribunale la Flm. Forse una sentenza che dichiari non legittime determinate forme di lotta? Magari con un dettagliato elenco di quelle 'concesse' e quelle proibite? Oppure un impegno della magistatura, che con un pronunciamento politico dica in sostanza che nei contratti in corso la ragione sta dalla parte dei padroni?

Probabilmente il padronato non si attende tanto, e non ha nell'immediato obiettivi così ambiziosi. Non che questi non siano da sempre i suoi desideri o che sia diventato in questi anni più 'democratico' o almeno rispettoso della dialettica del conflitto di classe. Ma, con i piedi per terra, sa che i rapporti di forza non lo consentono, che anche in questo scontro contrattuale sono scese in campo forze operaie consistenti e con una solida memoria storica. I lavoratori non solo non intendono farsi regolarmente le lotte, ma probabilmente ritengono che è necessario praticarne di più ancora decisive. Anche in passato il ricorso alla magistratura è stato usato dal padronato per far pendere a suo favore la conclusione della trattativa. Basti ricordare le oltre 10.000 denunce a operai, delegati e sindacalisti durante il contratto '69/70. In generale il padronato ha però ottenuto effetti opposti al previsto; sia agli attacchi poliziesch che alle ondate di denunce, i lavoratori hanno risposto intensificando la mobilitazione.

Ma oggi il 'messaggio' è diverso ed è questo: 'le Confederazioni hanno attuato una svolta, hanno lanciato la linea dell'Eur e Lama in particolare, ma non solo lui, ha condannato l'azione sindacale condotta nella prima metà degli anni '70. Inoltre da tempo nel sindacato si parla di 'autoregolamentare' le forme di lotta. Dunque il blocco delle merci e altre forme di lotta dovrebbero appartenere al passato'. In sostanza si chiede al sindacato di accelerare il processo della sua involuzione interna a tutti i suoi settori di allinearsi. alla Flm in particolare si chiede di mettere in discussione la sua natura e il suo raporto con la classe.

Il ricorso alla magistratura ha dunque sia un aspetto contingente (la linea padronale intransigente sulla vertenza in corso) sia un obiettivo di più lungo periodo.

periodo. E, per inciso, credo che il padronato non si proponga solo di utilizzare la magistratura come 'forza di repressione' contro le lotte operaie, ma che nello stesso tempo intenda richiamare la magistratura stessa ai suoi compiti, o meglio quelli che i padroni considerano essere il dovere dei magistrati a difesa del profitto. E lo fà perchè conta su un clima politico diverso e a lui più favorevole, che riporti all'ordine anche quelli che furono definiti i 'pretori d'assalto', colpevoli di sentenze che fecero scandalo per il solo motivo che erano giuste, rendevano cioè giustizia, su singoli problemi del lavoro, ai lavoratori? Se dunque il padronato, come dicevamo all'inizio, non pretende 'tutto e subito' è però certo che persegue un suo piano: ridimensionare il potere contrattuale dei lavoratori e arrivare ad affermare una più ampia libertà d'impresa.

f. c.

Programmata ieri sera una riunione al ministero

A Roma Pandolfi e sindacati per il pubblico impiego

Roma (agenzia) - Pare siano giunte le ultime battute dell'accordo per il contratto dei dipendenti del pubblico impiego. Al ministero del tesoro, Pandolfi e i rappresentanti dei lavoratori devono rendere operativi gli accordi già definiti e che attendono di essere trasfusi in legge. Come si ricorderà, giovedì scorso lo stesso ministro del tesoro si era impegnato a presentare al prossimo consiglio dei ministri due distinti provvedimenti: un decreto legge per la regolamentazione della parte economica dei contratti e dell'inquadramento provvisorio del personale nei nuovi livelli funzionali, in base alle qualifiche di provenienza; e un disegno di legge per la parte relativa agli inquadramenti definitivi in base ai nuovi livelli professionali, alla definizione di questi profili, alla conseguente organizzazione del lavoro e al ruolo unico dei dipendenti della P.A.

Nell'incontro i sindacati intendono anche verificare gli orientamenti del governo in ordine agli aumenti da concedere alla dirigenza e al personale delle forze armate.

Rotto il tradizionale collateralismo con la Dc

Appello elettorale delle Acli

Roma (agenzia) - Il Consiglio nazionale delle Acli ha diffuso ieri il proprio appello per le prossime scadenze elettorali invitando i propri aderenti ad un voto 'libero, personale e responsabile' come 'una manifestazione di volontà volta a favorire la ricerca delle intese e delle convergenze necessarie per uscire dalla crisi. Questa posizione - prosegue il documento - rappresenta una pregiudiziale generale nei confronti di quanti, in questo momento grave dell'Italia, sottolineano gli elementi di frattura e di divisione, pretendendo di vivere sulle rendite di una permanente guerra fredda, non più riproponibili rispetto ai bisogni di un paese che è ancora a metà del guado fra sviluppo e sottosviluppo'.

L'appello elettorale delle Acli che nei fatti conferma le posizioni sostenute dall'organizzazione, è stato il frutto di un acceso dibattito al consiglio nazionale conclusosi domenica scorsa e rappresenta - è stato fatto notare negli ambienti della sinistra aclista - una sconfitta di quell'area più tradizionalista e filodemocristiana

Il documento conclude con una critica alle autorità dello stato che restano ferme in una sterile deplorazione della 'criminalità terroristica, che ogni giorno di più si rivela come espressione di forze di regime di oscura provenienza'.

Sulla giunta Valenzi

Un quotidiano intervista Berlinguer

Napoli - Il segretario del Pci, Berlinguer, ha rilasciato ieri un'intervista a un quotidiano napoletano nella quale conferma la linee portanti del Pci per questa campagna elettorale e produce alcuni chiarimenti. Berlinguer ha soprattutto fatto luce su un punto: un'ipotesi di governo Dc-Psi con la presenza di indipendenti di sinistra e l'astensione del Pci è fantasiosa e ingannatrice. Il Pci, in altre parole, non ci sta. Interrogato sulla giunta Valenzi, Berlinguer ha risposto: 'ha vinto una battaglia nazionale.. oggi il bilancio è finalmente pulito e in pareggio'. Sul futuro Berlinguer ha insistito sul ruolo che avranno i socialisti: da loro dipenderà se il Pci potrà stare al governo o all'opposizione. Insomma l'offensiva del Pci verso il Psi continua.

Lo sciopreo della sete

Si aggravano le condizioni di Jean Fabre

Roma (agenzia) - Le condizioni dei cinque esponenti radicali che da tre giorni non mangiano nè bevono per ottenere la modifica delle 'tribune elettorali' si stanno gradatamente aggravando. 'Particolarmente serie - è detto in un comunicato firmato dal dott. Ennio Boglino, il medico che segue il loro digiuno - le condizioni del segretario del partito, Jean Fabre'.

All'udienza del Papa

In sessanta svengono a San Pietro

Città del Vaticano - Mistero della fede: è aumentato di ben il 50% il numero delle persone che tradizionalmente in questo periodo sviene durante le udienze generali del papa. Ieri 60 fedeli sono stati colti da malore mentre in Piazza San Pietro assistevano al discorso di Giovanni Paolo Secondo. Tra i feriti due donne, una colpita anche da un'attacco d'asma e l'altra da una frattura alla caviglia riportata nella mischia. «Abbiamo senz'altro stabilito un nuovo record delle persone colte da malore che solitamente si aggirano attorno ai quaranta» ha detto un medico.

Polemiche sono state suscitate per un regalo che un gruppo di vecchi alpini ha fatto pervenire a sua santità per il compleanno. Si tratta di un cesto di stelle alpine che, se non raccolte in coltivazioni artificiali, sarebbero il corpo di un reato: è infatti proibito dalla legge estirpare questi fiori molto rari ormai nelle montagne.

Il consigliere di Dp Mario Capanna ha chiesto le dimissioni del neo-presidente Rezzonico, dc

Un nuovo scandalo attorno alle Ferrovie Nord Milano

Milano (s.f.n.) - «Augusto Rezzonico, presidente delle Ferrovie Nord di Milano, deve dimettersi. Possiamo ampiamente documentare che quando egli non era ancora presidente , ma feceva già parte del Consiglio d'amministrazione ha stipulato una convenzione tra Fnm e ...se stesso.»

A denunciare questo ennesimo scandalo, è, ancora una volta, il consigliere di Democrazia Proletaria Mario Capanna.,I giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno un sussulto, qualcuno domanda preoccupato: «Chi sarà il prossimo?» Ma Capanna interviene prontamente «Non vorrei che qualcuno avesse l'impressione che io e Petenzi stessimo facendo il gioco del massacro con gli amministratori regionali e con quelli delle aziende dipendenti dalla Regione. Vorremmo soltanto ripulire con una scopa questi ambienti, per salvare quel che si può di queste istituzioni già tanto sceditate». Ma vediamo in cosa consiste quello che è certamente destinato a diventare 'lo scandalo Rezzonico'. Il 17/10/77 l'amministratore delegato delle Fnm, di cui la Regione Lombardia deteniene il 51%del pacchetto azionario (comprato, come si ricoderà, pagando un prezzo superiore a quello che avevano sul mercato) stipulò una convenzione col Centro Medicina Preventiva impegnandosi a versare una quota di 13.500 lire per ogni dipendente che avesse deciso di sottoporsi a visita medica presso il centro, uno studio privato sito in Via Donizzetti, 23 in cui lavorano sei medici rappresentati dalla dottoressa Augusta Cocchi. Fin qui l'unica 'stranezza' è che le Fnm si convenzionino con uno studio privato, un fatto di malcostume che però non è ancora scandalo. I fatti diventano 'ingombranti' quando, cercando sull'elenco telefonico del 1977 il numero di Augusto Rezzonico si leggez: dottor professor- Centro medicina l'hanno già effettuata.

. L'anno successivo l'attuale presidente delle Ferrovie nord Milano nonchè sindaco di Saronno, nonchè medico pensa di salvare la faccia facendo togliere dall'elenco la sigla del Cmp, ma il numero non cambia. È impossibile pensare che Augusto Rezzonico non abbia dunque nulla a che fare col Cmp e non si può dire che il Centro medico non abbia fatto un buon affare stipulando la convenzione con le Fnm: in meno di due anni hanno fatto domanda per essere sottoposti a visita 723 lavoratori e in 496 l'ahnno già effettuata.

Dopo la prima è venuta un'altra convenzione per un'indagine sull'ambiente di lavoro, anche questa pagata profumatamente.

Inchiesta Negri: dopo la pubblicazione delle 'prove' la difesa annuncia la controffensiva

Spazzali: "Ridicolizzeremo le contestazioni di Guasco"

Roma (g.p.) - L'inchiesta contro Toni Negri e gli altri compagni dell'Autonomia operaia sembra essere in questi ultimi giorni una difficile partita a scacchi giunta al punto, dopo le prime mosse, in cui si stabilisce chi darà scacco matto. E sui giornali di ieri, soprattutto sull'*Unità* il vincitore appariva il procuratore generale Guasco che appena interrogato Negri pr la quarta volta aveva dichiarato sorridente: 'Ce n'è abbastanza per mandarlo subito davanti alla corte d'assise'. Ieri, letti gli ultimi verbali contenenti 75 contestazioni a Negri fra cui lettere, manoscritti appunti organizzativi, riunioni internazionali qualcuno ha tirato unsospriro di 'sollievo': siamo alla fase delle prove

L'*Espresso* da parte sua rincarava la dose attribuendo a Negri addirittura la paternità del comunicato (o almeno una bozza di esso) numero 4 delle Br diffuso durante la prigioniaria di Moro. Negri, second il settimanale, l'avrebbe battuto con la sua stessa macchina da scrivere!

Davvero i giochi sono fatti e la partita è vinta dagli inquirenti? L'avvocato Giuliano Spazzali, del collegio di difesa degli autonomi, da noi interpellato lo smentisce seccamente. «Abbiamo commesso - dice - un errore di fondo, questo è ciò di cui ci rammarichiamo. Stretti tra il ricatto di Guasco e la pressione della stampa abbiamo diffuso il verbale dell'ultimo interrogatorio di Negri nonostante contensse solo le contestazioni dell'accusa e non le repliche della difesa». L'avvocato tuttavia aggiunge che la difesa «ridicolizzerà tutte le contestazioni punto pr punto».

Da Padova la difesa contracttacca anche per quanto riguarda la posizione di Lisa Del Re. e di Carmela Di Rocco, ampiamente citate sui giornali di ieri. Gli avvocati denunciano «l'intollerabile pervicacia con cui quasi quotidianamente vengono 'fornite' alla stampam notizie per lo più false e tendenziose'. In particolare, secondo il *Gazzettino di Venezia, Alisa del Re avrebbe avuto l'incarico di mantenere i contatti tra l'Autonomia italiana e quella francese. La dottoressa Del Re ha sempre respinto queste contestazioni'*. La dottoressa Del Re - affermano gli avvocati - non ha respinto un bel nulla per il semplice motivo che una contestazione del genere non le è mai stata fatta».

Anche a proposito della compagna di Rocco che, secondo i giornali *'avrebbe provveduto alla distribuzione di Controinformazione, avrebbe partecipato a riunioni dove tra gli altri argomenti si sarebbe discusso di alcune ipotesi per il passaggio alla clandestinità, della ricostruzione del partito armato, di esercitazioni paramilitari sui colli Euganei e anche di attentati'*. vale lo stesso discorso. «Nulla di tutto questo le è mai srato contestato».

E i verbali sono lì a testimoniarlo.

È accaduto ieri mattina a Roma

Volantinaggio delle Br

Roma - Volantinaggio delle Brigate Rosse al mercatino di via dei Crispolti tra rivenditori e massaie. Tre giovani arrivati sul posto con una '500 ne janno distribuiti un certo numero prima che qualcuno si accorgesse della stella a cinque punte che campeggiava sul testo scritto, lo stesso, con qualche aggiunta, fatto pervenire qualche giorno fa ai giornali, che rivendicava l'assalto alla sede della Dc di piazza Nicosia.

Quasi contemporaneamente alla diffusione dei voltini, poi, da due altoparlanti, letti da uno dei giovani. Mentre in lontananza già si sentivano le sirene della polizia arrivare i giovani si sono allontanati indistrurbati.

Sulla fiacata dell'auto, rubata qualche giorno fa, era attaccato con del nastro adesivo un drappo rosso e un cartello con la scritta 'Trasformare la truffa elettorale in guerra di classe'.

Per la presunto nappista Rosanna Tidei

Dopo il carcere il confino?

Roma - I giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma si sono riservati ogni decisioni sulla richiesta della procura della repubblica di inviare per due anni al soggiorno obbligato Rosanna Tidei, la presunta nappista, coinvolta nel processo in corso a Roma, per la quale l'11 maggio scorso sono scatuti i termini della carcerazione preventiva.

Nel momento in cui stava per diventare esecutivo il provvedimento con il quale i giudici della corte di assise disponevano la concessione della libertà all'imputata, contro la Tidei venne emesso un mandato di arresto provvisorio da parte del tribunale su richiesta della procura della repubblica che ha chiesto il confino. A questo punto si è opposto ieri l'avvocato Mattina che ha chiesto l'immediata scarcerazione della sua assistita.

L'esperienza del "comitato mogli dei poliziotti" per il sindacato di Ps

Ed ecco i "marescialli" del Pci...

Roma - Una troupe televisiva s'incontra in via Cavour 171 - sede della fed. unitaria Cgil-Cisl-Uil - con un gruppo di mogli di poliziotti. Devono registrare una puntata della trasmissione 'Primo piano'. È la prima volta che membri del 'comitato mogli dei poliziotti' mettono piede nella sede sindacale. Ma sarà anche l'ultima.

Ad attenderle al varco, infatti, è stato spedito un maresciallo tutto 'casa, caserma e sezione Pci', con il compito manifesto di pilotare le interviste. Nessuno l'ha invitato e per quanto si sforzi proprio non può passare per una 'moglie'. Ma quando il partito chiama, bisogna rispondere: e, allora, il maresciallo si mette in mezzo ed ammonisce:«Qua dentro si possono fare solo discorsi in linea, senza estremismi. Parlare male della legge Reale proprio non si deve. Del resto, chi critica la Reale si mette sullo stesso piano di Toni Negri».

Ma nessuno lo fila, essendo proverbiale il suo piccismo smodato e cafone. Ma, ingrunito, persevera: «Attente signore, non mettiamoci a livello delle Br».

Gentilmente qualcuno lo invita a togliersi dai piedi, visto che non c'entra A questo punto perde la testa, colto da un attacco furioso di tipo poliziesco e domanda ai presenti di qualificarsi. Vuole i documenti, vuole controllare le persone, magari 'fermalre', arrestarle per flagrante disubbidienza ai dieci comandamenti del perfetto berlingueriano.

«Voi non siete nell'organico della Rai, ho controllato poco fa per telefono, voi volete strumentalizzare queste donne. Fatemi vedere i tesserini».

È veramente troppo: le donne rispondono per le rime, mentre quei poveracci della Rai impallidiscono e si domandano se quella è la sede della federazione unitaria o del Kgb o dell'Ovra.

«Noi non ci volevamo venire» dice Tiziana, «lo sapevamo dai nostri uomini che qui la museruola è la regola». «Povero sindacato di polizia in mano ai ducetti del Pci» commenta un'altra donna.

Non resta che alzarsi ed andare in un luogo aperto, respirabile, anche per non mettere le mani addosso ad un povero vecchio stalinista, che resta lì pronto ad informare i suoi padroni delle Botteghe Oscure ed a ricevere nuovi ordini. Meriterebbe una lezione, perchè sono i poliziotti come lui, quelli che sovrappongono gli interessi del partito a quelli del movimento, i veri affossatori del sindacato di polizia. Meriterebbe di essere espoto, pubblicando il suo nome per esteso, al dileggio dei colleghi. Ma non è che una vittima di un partito ormai imbarbarito.

Le mogli e la troupe si recano a casa di Cristina, dove potranno discutere liberamente. E lì, Tiziana, Maria e Cristina spigheranno cosa significa esser moglie di un poliziotto, umiliazioni e paura. Paura della morte, della 'legge Reale' delle Br, dello stato d'assedio, dei superiori ed ora anche del Pci e dei suoi marescialli. **Giancarlo Lehner**

Porte e vetri corazzati alle Botteghe oscure

Pci formato antiterrorismo

Roma - La nuova escalation del terrorismo ha convinto i comunisti a prendre nuove e più severe misure di sicurezza per prevenire eventuali attentati contro la sede del partito in via delle Botteghe Oscure. Da lunedì scorso analogamente a quanto è stato fatto alla Camera e al Senato, tutti coloro che lavorano nel palazzo devono circolare con un tesserino (munito di fotografia) attaccato in modo ben visibile sul vestito. Rigorosissime sono poi le procedure per l'accesso degli estranei.

All'ingresso è stata installata una porta a vetri corazzata con comando a distanza solo dopo aver mostrato il proprio documento di riconoscimento e detto il motivo della propria visita, la porta viene fatta scorrere. Dopo di che, oltrepassata un'altra porta corazzata che immette nel vestibolo antistante l'ascensore riservato ai visitatori, si consegna ad u detto alla vigilanza il proprio documento di riconoscimento, in cambio di un tesserino da porre ben visibile sul vestito.

Accordo di vertice per la "Chimica e fibre del Tirso", ma vuol dire ristrutturazione

La petroliera Sardegna affonda I padroni aprono delle nuove falle

Roma (c.b.) - Accordo fatto per Ottana? Dipende dall'angolatura con cui si guarda al problema. A livello di vertice si è giunti ad un'intesa di massima che prevede il riavvio immediato della produzione degli stabilimenti 'Chimica e fibre del Tirso'. La soluzione definitiva, si diceva oggi a Roma, è al di là di venire. Son solo questioni tecniche? Domanda inutile. La 'questione Ottana' è inserita in un ginepraio di problemi che oltrepassano i confini nazionali. Ma andiamo con ordine. L'accordo sottoscritto ieri mattina a Roma tra Nicolazzi, Mazzanti dell'Eni, Bisaglia, Medici Montedison, Ratti Anic, e Belloni Montefibre, prevede l'immediata ripresa produttiva della 'Chimica e fibre del Tirso' mediante erogazione alla regione sarda dei famosi 33 miliardi già stanziati dal governo che son ancora all'esame della Corte dei conti.

Inoltre si annuncia la formazione di un consorzio bancario per il risanamento della società sulla base del programma già noto al governo, e si sottolinea ufficialmente, nel quadro della politica di riassetto del settore delle fibre secondo le direttive comunitarie. Il piano del risanamento di Ottana, in parole povere, prevede l'esuberanza di 600 lavoratori.

Il progetto comporta un esborso di 100 miliardi. In ogni caso permangono alcuni dubbi. Anic, Montefibre, e Snia nel '78 hanno perso circa 250 miliardi. Il piano, risalente a dicembre, inscriveva nei conti una diminuizione della capacità produttiva del 3,1% nell'81 rispetto al '77 ed un aumento della produzione del 41% (per l'Italia la quota stabilizzata si aggirava attorno alla 450 mila tonnellate).

L'utilizzazione degli impianti avrebbe dovuto passare dal precedente 54% al prognosticato 79%.

Son ancora valide queste previsioni? La confindustria lamenta di contro un aumento della produzione nel '78 del quasi 4% un peso insopportabile dei costi sui ricavi. Di qui la ristrutturazione, Ottana compresa.

L'accordo di vertice contempla la formazione di un consorzio bancario formato con un capitale di 60 miliardi sottoscritto in quote uguali (20 miliardi ciascuno) dai due soci, Anic e Montefibre, dagli istituti di credito ordinario (che vantano crediti a breve per 15-20 miliardi) e dagli istituti di credito speciale che hanno un'esposizione per mutui sugli impianti per circa 26 miliardi di lire.

Se l'accordo di massima è stato raggiunto, più difficile è definire l'assetto proprietario della 'Chimica e fibre del Tirso'. Nella riunione di ieri nn è stato ancora affrontato.

Inoltre, rimane ferma la fissazione delle quote di mercato secondo il progetto di risanamento delle quote di mercato secondo il progetto di risanamento e secondo le trattative Cee.

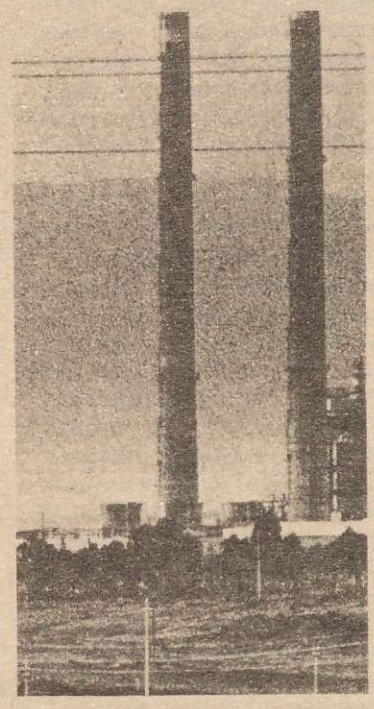
'La quota per Ottana c'è' afferma Ratti. Ma l'affermazione è sibillina. Se quota vuol dire tagliare l'occupazione, si ha un bel dire.. Ratti, in ogni caso, si dice soddisfatto. 'Le premesse tecniche finanziarie per risolvere il problema, dice, ci sono'. Ed aggiunge: 'Il consorzio è sacrosanto'. Dello stesso parere è Mazzanti dell'Eni. L'accordo sottoscritto - afferma Mazzanti, consente 'la ripresa delle prodzioni e nello stesso tempo si colloca in un quadro di interventi che in tempi più lunghi dovrebbe portare ad una soluzione che mi auguro definitiva e permanente'.

Domanda: per il consorzio, quanto ci vorrà? 'Ci vorranno i tempi tecnici necessari che àperò non saranno lunghissimi'.

Domanda: e le esuberanze, chiamiamole così? 'Il problema è allo studio'.

Questo al vertice, ed alla base?

q Dice un delegato: 'Abbiamo fatto funzionare gli impianti perchè ci sembrava una forma giusta di lotta e continueremo finchè avremo materie prime.' Intanto oggi i lavoratori sono in piazza a Nuoro per una manifestazion provinciale.



Repressione delle lotte

La Vabco denuncia i lavoratori

Milano - Domani otto lavoratori del consiglio di fabbrica della Vabco Trafili di Vimodrone compariranno in tribunale su denuncia padronale.

Questa la notizia. Troppo stringata per render conto di un'intera vicenda. Alla Vabco, infatti, i lavoratori son stati messi in cassa integrazione a zero ore dal lontano 28 ottobre dello scorso anno. L'intenzione dell'azienda, di cui la Gepi possiede il 100% delle azioni, era quella di chiudere la fabbrica. Detto, ma non fatto. L'assemblea dei lavoratori decideva di rimanere in fabbrica in assemblea permanente.

Frattanto la Vabco tagliava gli stipendi. Cinque mesi senza paga non son facili, ma i lavoratori della Vabco insistettero nel presidio interno della fabbrica. La lotta giunse ai ferri corti. Ad aprile scattò la provocazione padronale. Otto membri del consiglio di fabbrica su undici furono denunciati alla magistratura. Le cose precipitarono.

La segreteria Flm della zona appoggia pienamente la lotta dei lavoratori della Vabco, si legge in un comunicato e propone per venerdì la presenza di tutto il direttivo al tribunale di Monza. Nello stesso tempo i lavoratori hanno inviato un loro comunicato alla segreteria provinciale di Cgil-Cisl-Uil in cui si chiede un intervento a favore dell'applicazione dello Statuto dei lavoratori.

In una segheria di marmo

Incidente mortale sul lavoro

Carrara (Massa Carrara) (agenzia) - Un operaio della ditta 'Manicni ' di San Miniato (Pisa) è morto in un incidente sul lavoro a Carrara. Piero Murello di 34 anni, abitante a Fucecchio, stava monovrando la gru per piazzare dei pannelli prefabbricati di cemento all'interno di una segheria di marmo. Ad un tratto un pannello che la gru stava issando, ne ha urtato un altro, già pronto per essere alloggiato, che è caduto sulla cabina della gru schiacciandovi dentro l'operaio. È stata aperta un'inchiesta.

Licenziamenti

Alitalia: due ore di sciopero

Milano - Una contrattista dell'Alitalia è stata licenziata con la scusa del contratto a termine dopo nove mesi di lavoro . Nello stesso tempo verranno assunte altre due o tre persone. Per oggi son state indette due ore fi sciopero in segno di protesta.

La trattativa è destinata ad andare oltre le elezioni, così dicono i compagni

Restaurazione? La Fiat è in testa

Torino (d.l.) - Finora le ore di sciopero sono state una sessantina, in programma ce ne sono altre venti. Quanto può durare ancora questo contratto, e soprattutto con quale tipo di chiusura? Le domande rimbalzano nei picchetti, nei blocchi delle merci, nelle manifestazioni. I metalmeccanici fanno di tutto per farsi sentire: hanno ben presente che il loro contratto è soffocato dalle elezioni. Per questo nei giorni scorsi hanno 'occupato' la città nei punti strategici, per parlare dei loro obiettivi. La domanda 'girata' in ambienti sindacali ottiene risposte che non escono del generale. Lo hanno ribadito anche ieri mattina davanti all'Unione Industriale locale, durante il presidio, i sindacalisti intervenuti: 'Il padrone non tratta sui contenuti, offre contropiattaforme e basta. Non siamo disposti a chiusure qualunque'. Insomma l'impressione che se ne ricava è che in Flm prevedono tempi ancora abbastanza lunghi certo oltre le elezioni. Per questo in un volantone che fa il 'punto' sulla trattativa affermano che 'spallate' sarebbero pericolose perchè 'la contrapposizione padronale è ancora molto forte'. Ed in effetti l'illusione, o il pericolo di una spallata è corsa nei giorni scorsi. Come spesso capita a Mirafiori. La causa era stata una vertenza della 'finizione' (dove si verifica che le macchine possano uscire dallo stabilimento). Una lotta che durava da anni su organici e tempi. Al salto della scocca attuato per imporre la trattativa ed organici aggiuntivi, la Fiat ha risposto mettendo in libertà; e la gente è andata ai cancelli. Segno di un clima caldo?'Indubbiamente - risponde Laudano - anche se la temperatura del contratto non si può misurare solo qui a Mirafiori. Esiste ancora unaforbice tra grande e piccola azienda. Il peso maggiore lo stanno sopportando i grandi gruppi del nord'. Nonostante che forse mai come ora trattativa e lotte anche rispetto ai precedenti rinnovi siano andate 'ognuno per conto loro' la massa dei lavoratori 'tiene'. Perchè? 'Perchè c'è molto presente che lo scontro è politico'. Lo conferma Ancora Laudano. E cita anche la denuncia della Flm per le forme di lotta. 'Il padrone ci attacca in fabbrica sui punti consolidati e ci attacca anche con la repressione. Per ora la Fiat ha perso, ma lo scontro continua'. Tira aria di restaurazione nelle fabbriche e la Fiat fa da capofila. E non solo in fabbrica. 'Anche in sede di trattativa - affermano alla Flm - sono i grandi gruppi torinesi che conducono'. E non è un caso che delle vertenze contestuali quella Fiat si è aperta ma è in stallo, quella Olivetti non ha ancora trovato un tavolo di trattativa. 'Ma anche su questo premiamo sull'acceleratore' ritornando alla Flm, citando le tre ore aggiuntive in programma per il 25. Tempi medio lunghi, dunque, ma i lavoratori?'I lavortori pensano invece che si possa fare in fretta, anche perchè i giornali e i mass-media danno notizie che farebbero pensare che siano lì per firmare'. È Basso, delegato Lancia di VeRrone. 'C'è anche un po' di stanchezza nella gente, forse perchè sa che dietro allo scontro sugli obietivi ci sono questioni politiche. Ci sono pericoli di fronte a questa situazione dell'illusione o la seduzione di una spallata. C'è una domanda di forme di lotta più dura e meno simbolica'. Il richiamo è ai blocchi delle merci, preannunciati con anticipo. 'Anche perchè - afferma della Avio - i lavoratori sono incazzati per le controproposte della Federmeccanica'. 'Le lotte sono partite bene e proseguono bene - afferma Staglianò, del montaggio di Mirafiori - soprattutto i giovani hanno tirato fore, ma adesso si finisce di cadere nell'abitudine; anche lo sciopero può diventarlo e questo non è positivo'.

A guardarlo da Torino dunque questo rinnovo contrattuale, anomalo per il suo intreccio con la scadenza elettorale, va dunque bene. Non vuol dire che non vi siano problemi, bensì che pur tra un dibattito e uno scontro sulle forme di lotta, il movimento tiene. 'Un po' di merito, credo che l'abbiamo anche noi dell'opposizione operaia - affrma Laudano - che, come si dice stiamo facendo un grosso sforzo per far riuscire le mobilitazioni'. Il clima elettorale stà 'vivacizzando' quelli del Pci: spia aria di voto e quindi le remore sulla piattaforma sollevate a suo tempo sono messe in un canto. Il segnale complessivo che arriva !da Torino è dunque di tenuta e di forza. Un segnale che non cancella incertezze e difficoltà in alcune fabbriche ma che suona tuttavia positivo. Basterà per sbloccare la situazione? 'Quel che è certo è che noi contiamo su una lotta che duri ancora alcune settimane'. Questo dicono in Flm ed in effetti 'gira' in quell'ambiente che a Bologna si deciderà una 'calata' dei metalmeccanici a Roma subito dopo le elezioni.

Intervento di Ambrosini in preparazione del convegno di Torino

I piani del terrorismo

di **Giangiulio Ambrosini**

Terrorismo: è divenuto il mostro sacro intorno a cui ruota la vita politica, alle cui tragiche azioni sono legate le svolte istituzionali che si muovono nell'ambito del disegno reazionario complessivo. Di terrorismo si parla continuamente, mettendo insieme in un unico pasticcio ideologico la ferrea politica distruttiva delle Br, l'occasionalità bombarola dei ragazzi di borgata, la manifestazione di piazza e la piccola criminalità disperata.

Vedere il terrorismo in questa ottica non ha senso. Bisogna chiarire fin dal principio per aprire seriamente un discorso su di esso, che cosa si intende per terrorismo, al fine di articolare una lotta che abbia un avversario chiaro e preciso, che non si identifichi con il semplice disagio sociale o con la protesta disperata ed individuale o di fasce sociali emarginate.

Terrorismo è un disegno politico complessivo che vede nel sistema capitalista l'avversario da battere. Identificato l'avversario, cerca di raccogliere il consenso con un piano semplicistico: far cadere la maschera democratica del sistema capitalista per disvelare la sua natura sanguinaria. Si moltiplicano quindi gli attentati, le azioni provocatorie o esemplari, per costringere il sistema a fare leggi sempre più repressive, ad usare le armi, a militarizzarsi fino ad arrivare al golpe. Di fronte al golpe la classe operaia comprenderà finalmente e deciderà di attuare la rivoluzione. Questo piano è insensato. Quando la borghesia diventa fascismo non c'è più tempo e spazio per rivoluzioni. La classe operaia è battuta per un tempo indeterminato, non ha più voce, nè possibilità di reagire.

Questo disegno è da respingere senza esitazioni, è un disegno suicida che rafforza l'avversario di classe ed impedisce la crescita come la difesa del movimento. È questo il terrorismo delle Br, lucido nella sua logica, quanto distruttivo nei fatti. È lontano dalle masse, non riceve messaggi dalle masse, ma vuole imporre autoritariamente un suo messaggio inaccettabile.

Poi ci sono altri, tanti piccoli terrorismi. Nati in gruppi marginali, in situazione di disperazione, in individualismi non collegati con l'opposizione organizzata, in esaltazioni occasionali. È un terrorismo di comodo, agitato dal potere politico come impossibilità di reggere l'ordine pubblico, come necessità di norme meno garantite e più autoritarie. È questo un terrorismo che si batte nel sociale, non con misure di polizia o con provvedimenti legislativi, ma intervenendo dal vivo per risolvere i problemi dell'occupazione, dell'emigrazione interna, della città e dei suoi ghetti, della scuola, della qualità della vita.

Questo secondo terrorismo, che può per caso, per incidente, creare danni umani e sociali gravissimi, si può battere subito, impostando una politica non di tipo assistenziale, ma di inserimento effettivo nel lavoro e nella lotta per la trasformazione della società. Borgate romane, interland milanese, cintura torinese, sono una componente essenziale di questo terrorismo senza volto e senza politica. Bisogna creare, e non è poco, una prospettiva di lotta politica in cui inserire i problemi fondamentali di fasce crescenti di emarginati. Bisogna trasformare in classe, con obiettivi chiari di lotta, quello cheè sottoproletariato deluso ed arrabbiato. I padroni non lo vogliono perchè preferiscono ad una classe antagonista un sottoproletariato manovrabile o strumentalizzabile.

Incidere più a fondo nella lotta di classe significa anche isolare il primo terrorismo, quello delle Br i cui contorni sono confusi fra l'essere ideologismo esasperato e lunga mano inconsapevole [o consapevole?] di gruppi di potere decisi a distruggere una democrazia, che pure non è priva di valori sul piano civile.

Non sono le azioni giudiziarie clamorose a risolvere un problema che è ingigantito in questi ultimi anni. Le azioni giudiziarie hanno sempre risvolti negativi: creano martiri, coprono abusi, sono condizionate nei risultati dal sottobosco dei corpi separati. La via giudiziaria, purchè seria e verificata è successiva, interviene a cose fatte, può essere nella migliore delle ipotesi garanzia e nulla più. È importante proprio come garanzia, per demistificare accuse infondate, per far cadere presunzioni di colpevolezza contro il dissenso o la semplice opposizione. È importante che le norme di garanzia civili siano rispettate dai giudici, rimangano scritte nei codici. Non servono colpevoli a tutti i costi. Quando la lotta politica si chiarisce nelle sue prospettive, il terrorismo principale, quello provvisto di un disegno, perde mordente, non trova più consensi, si isterilisce. Bisogna affrontare coraggiosamente la situazione. Oggi il terrorismo vive anche perchè esprime esigenze della base, di una base che spesso ha perso fiducia nei suoi rappresentanti tradizionali. Recuperare questa base ad un discorso corretto di lotta rappresentative alla lotta, vuol dire togliere terreno al terrorismo, fugare ogni ambiguità sulle azioni esemplari. La via della repressione non ha mai pagato la democrazia; è più che mai necessario invertire tendenza; uscire da una spirale che conduce pericolosamente alle soglie del fascismo.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)* Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

"A un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo"

Convegno nazionale indetto da Nuova Sinistra Unita
Torino 19/20 maggio Teatro Carignano

Interventi: Luigi Ferrajoli, Giangiulio Ambrosini, Carlo Marletti, Bianca Guidetti Serra, Giancarlo Lehner, Attilio Mangano, Paolo Petta. Marco Revelli.

Adesioni: Lotta Continua, Democrazia Proletaria di Torino, Coordinamento operaio di Borgo San Paolo di Torino, redazioni di 'Ombre Rosse' e di 'Unità Proletaria'.

DIBATTITO

Splendori e miserie del "nuovo" Psi

di **Luigi Vinci**

È stato sufficiente che il Pci uscisse dalla maggioranza di governo, pur senza modificare di una virgola la sua prospettiva di collaborazione sotto la Dc, perchè tutta la grintosità e il dinamismo craxiani del Psi si squagliassero come neve al sole. La possibilità predecente di attaccare un Pci immobile contemporaneamente da destra e da sinistra si trasformava nel conflitto tra le due impostazioni ambiguamente coesistenti, sin'allora, nella maggioranza del Psi: tra quella dell''alternativa' e quella del ritorno, nella sostanza, al centrosinistra, tra quella dei lombardiani, cioè, e quella di Craxi e dei suoi padrini (i socialdemocratici tedeschi). Conflitti tutt'altro che di sole idee: sono alcuni mesi che il Psi è attraversato a tutti i livelli dalla lotta di frazione per l'accaparramento di ogni posizione di 'potere' e per i migliori piazzamenti nelle liste elettorali. (Craxi ha usato a fondo il controllo dell'apparato, riducendo progressivamente lo spazio dei suoi 'alleati' lombardiani; le spese maggiori sono state pagate dalle correnti esterne alla maggioranza, quelle vicine al Pci e la sinistra di Achilli, ridotta al lanternino; i conti definitivi si faranno, assai probabilmente, non molto dopo le elezioni, e così i craxiani rimarranno parte dirigente unica del loro partito).

Non soltanto il passaggio all'opposizione tattica contro la Dc da parte del Pci ha fatto esplodere le ambiguità del Psi; esso ha messo anche in evidenza che tutte e due le linee che compongono la sua maggioranza sono intimamente ambigue. L''alternativa' al regime dc, pur con tutta la zavorra del gradualismo, al capitalismo si è afflosciata nell''alternanza' e cioè in una vacua formula di governo socialdemocratico del capitalismo. D'altro canto, come poter continuare a coabitare, altrimenti, nella medesima maggioranza con Craxi? A sua volta, la linea del ritorno al centro-sinistra è costretta a stemperarsi in un'infinità di 'condizioni' velleitarie: 'occorrerà che l'elettorato accetti il patto di stabilità istituzionale (sic) che gli propone il Psi e lo rafforzi consistentemente'. 'occorrerà che la Dc consideri il Psi un partner alla pari', ecc. ecc.. Va da sè che tutto ciò è melina pre-elettorale e che dopo il 4 giugno vi sarà la corsa alle poltrone che la Dc vorrà benevolmente concedere, ma come, d'altro canto, reggere ora un minimo di immagini di 'grande partito europeo' non più disponibile al mercato delle vacche e preservare condizione essenziale per affrontare decentemente le elezioni, una apparente solidità della maggioranza che regge il partito?

Ambiguità e conflitti si riflettono nella campagna elettorale secondo uno spettacolo poco decoroso che era stato una delle ragioni della caduta della segreteria De Martino e che Craxi, succedendogli, si era impegnato ad abolire: ogni leader fa il suo discorso diverso dagli altri nelle formule di schieramento, negli obiettivi e negli slogan, e polemizza più o meno velenosamente con gli altri. Viene alla luce nuovamente la degenerazione cronica della vita interna del Psi, che oltre ad essere la ragione storica della sua debolezza elettorale è politica è anche la ragione della sua incapacità di reggere la non partecipazione al governo. La greppia ministeriale e sottogovernativa è il cemento essenziale per il grosso dei suoi apparati e dei suoi notabili.

Craxi, già oggi piazzato meglio, vincerà, allora. La facilità o meno di questa vittoria, il fatto che appaia o meno il risultato di una battaglia di idee oppure di manovre d'apparato dipende principalmente dal risultato elettorale. È però difficile che questo risultato soddisfi le grandi aspettative create nel Psi dallo stesso Craxi; sarà allora una battaglia non solo intimamente, ma anche palesemente squallida.

I processi di decantazione di operazioni eclettiche e verticistiche, com'è stata l'attuale maggioranza del Psi, anche se avvengono nel peggiore dei modi sono comunque positivi. Il Psi, per quanto ridotto così male dai suoi leaders da 35 anni a oggi, per quanto abbia ridotto al lumicino i suoi rapporticonil proletariato, per quanto subisca l'offensiva radicale sul lato del suo elettorato intellettuale, non è affatto privo di forze sane e di volontà di lotta democratica e di classe. Non dimentichiamo che la chiusura dell'esperienza del centro sinistra venne imposta dalla maggioranza della base in rivolta contro la Dc. Un conto è la degenerazione degli apparati e dei gruppi dirigenti del Psi, tra i quali la sinistra vera è ridotta al minimo, un conto sono parte importante della base e dell'elettorato. E una presenza maggiore, nei prossimi tempi, della nuova sinistra nella lotta politica potrebbe rendere più celere la chiarificazione di collocazione e di prospettive anche in quest'area.

Lama vice presidente la Cisl si oppone

I sindacati europei a congresso

Monaco di Baviera (a.r.) - Continua il congresso della Confederazione europea dei sindacati Ces nella città di Strauss, che non essendo stato invitato al congresso, non ha esitato a spedire alla presidenza un telegramma di protesta. Nei giorni scorsi si è parlato più che altro della drammatica situazione che emerge dai dati statistici relativi alla crescita della disoccupazione. La preoccupazione primaria della Cee, secondo la maggior parte degli oratori, resta quella di come riuscire a realizzare un'azione efficace in Europa per difendere l'occupazione e creare nuovi posti di lavoro. «Questa lotta è un impegno - ha detto il segretario generale uscente - che il sindacato europeo deve affrontare con maggiore determinazione, operando su una linea comune che parta da alcune affermazioni di principio condivise da tutti i membri». Questa linea, sulla carta, avrebbe cinque punti principali: la prosperità economica non può non essere realizzata a spese della salute e della condizione sociale dei lavoratori; le tecnologie non possono essere introdotte con lo scopo di ridurre i posti di lavoro; deve essere considerato sacro il diritto dei lavoratori ad un lavoro decente, soddisfacente e sano; deve essere abolito ogni tipo di discriminazione basato su criteri di età, sesso o impedimenti fisici; deve essere ridotta la durata del lavoro.

Su questo ultimo punto il congresso della Ces sembra intenzionato a non cedere di molto. Durante la seduta di ieri la segreteria attuale ha definito le decisioni prese dal Consiglio dei ministri della Cee uno 'schiaffo in faccia' da controcambiare con 'fermezza e decisione'. Non appena conosciute queste decisioni la segreteria della Ces ha chiesto infatti, che con procedura d'urgenza il Comitato esecutivo definisca una mozione di condanna da presentare, con molte probabilità oggi, al congresso per l'approvazione. Però la 'fermezza' degli euroburocrati si è limitata alla protesta e non ha fatto alcun richiamo alla mobilitazione di massa e ad azioni di protesta più efficaci.

Altri temi discussi in questi tre giorni sono la crisi energetica, la ristrutturazione e la candidatura di Lama alla vice presidenza della Confederazione. A questo proposito la Cgil accusa la Cisl italiana di opporsi senza alcun motivo valido. Da parte sua Gabaglio, responsabile esteri della Cisl, dopo aver respinto l'accusa ha fatto una contro proposta: la rotazione dei tre segretari italiani alla vice presidenza, un anno ciascuno tra un congresso e l'altro.

Il Venezuela ha annunciato l'aumento del prezzo del greggio e della nafta

I paesi dell'Ocse discutono della crisi petrolifera

Il Venezuela ha annunciato l'aumento del prezzo del petrolio greggio nella misura di 60 centesimi di dollaro a barile e che sabato entrerà in vigore un 'lieve' aumento del prezzo della nafta.

Il vice ministro delle miniere e dell'energia , Jose Ignacio Moreno, ha dichiarato ai giornalisti che le compagnie petrolifere internazionali -tra cui Exxon, Gulf e Royal Dutch Shell - che acquistano petrolio venezuelano hanno accettato aumenti nonostante che i loro contratti avessero stabilito il prezzo del greggio per tutto il mese di giugno.

Il nuovo aumento viene applicato sotto forma di un ulteriore sovraprezzo sul prezzo stabilito dall'Opec (organizzazione dei pasi produttori di petrolio) di 16,02 dollari a Barile, che già era stato aumentato in marzo in un abbuono di distribuzione di 1,20 dollari.

Parigi - La situazione del mercato petrolifero mondiale a breve termine e le prospettive energetiche a lungo e medio termine saranno vagliate lunedì e martedì in questa capitale dal consiglio di direzione dell'agenzia internazionale dell'energia (Aie) riunito a livello ministeriale nella sede dell'Ocse. L'Italia sarà rappresentata alla riunione dal ministro dell'industria Franco Nicolazzi.

La riunione permetterà fra l'altro ai ministri competenti per le questioni energetiche di venti paesi del campo occidentale (Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Repubblica Federale tedesca, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia) di fare il punto sullo stato d'avanzamento dei programmi nazionali d'economie d'energia nell'ambito degli obiettivi fissati dalla precedente sessione ministeriale del comitato di direzione dell'Aie, nonchè sui progressi realizzati nelle attività di ricerca, di sviluppo e d'applicazione tecnologiche in materia d'energia. Vari accordi per l'attuazione di progetti di ricerca e sviluppo saranno firmati martedì.

Saranno inoltre definite le grandi linee di un'azione futura dell'Aie nel campo del carbone ed esaminati diversi aspetti della cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

L'orientamento al rialzo dei prezzi al consumo dei paesi dell'Ocse manifestatosi all'inizio del 1979 è continuato nel mese di marzo, secondo i dati appena pubblicati dall'organizzazione internazionale nell'insieme dei 24 paesi membri, l'aumento dei prezzi al consumo è stato a marzo dello 0,9 per cento, contro lo 0,8 per cento avutosi in ciascuno dei due mesi precedenti, per un totale trimestrale del 2,5 per cento.

È parere degli esperti dell'Ocse che questi aumenti riflettano essenzialmente l'evoluzione sfavorevole dei prezzi del petrolio e di altre materie prime importate nell'area dell'organizzazione.

A fine mese un nuovo incontro

Concluso vertice della Nato

Bruxelles - Il 'Comitato dei piani di difesa' della Nato è concluso nella tarda mattinata di ieri a Bruxelles la sua sessione primaverile di due giorni. L'incontro dei ministri della difesa dell'alleanza - assenti Francia e Grecia che da tempo non fanno più parte della forza militare integrata - sarà seguito a fine mese, all'Aja, dal consiglio dei ministri degli esteri.

Nel comunicato pubblicato al termine della riunione - per l'Italia vi ha partecipato il ministro Attilio Ruffini - due sono le tendenze dominanti: la soddisfazione per l'accordo di principio tra Stati Uniti ed Unione Sovietica per la riduzione degli armamenti strategici (Salt 2) e la preoccupazione per il cresente potenziamento delle forze del Patto di Varsavia.

In merito al 'Salt 2' il documento esterna la convinzione «che una equa limitazione degli arsenali nucleari dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti rafforzerà la sicurezza della Nato'».

Begin assicuratasi la copertura alle spalle, con la "pace" con l'Egitto tenta il genocidio dei palestinesi

Per Israele l'unica soluzione è la guerra

La scorsa settimana ha rappresentato per il Medio Oriente l'alzata di un tragico sipario sull'escalation delle operazioni militari israeliane in territorio libanese. Dopo mesi di piccoli scontri, fucilate di cecchini ormai si è ritornati ad una vera e propria guerra

Chi credeva nella 'Pax israeliana' è stato prontamente smentito, il governo di Tel Aviv anche se tra contraddizioni interne (è di alcuni giorni or sono una grande manifestazione di israeliani appartenenti alla destra confessionale) dopo essersi garantito la sicurezza e l'impunità ai confini egiziani ed aver creato con il finanziamento all'ex ufficiale libanese Saad Haddad una zona cuscinetto, ai confini libanesi, è ritornato ad una vera e propria politica di guerra in territorio libanese per distruggere i campi palestinesi. La manovra è chiara ed ha due facce, una è quella più diretta atta a portare a termine nel breve periodo l'eliminazione fisica dei palestinesi, l'altra è quella di farli apparire come unica e vera causa dell'angoscia in cui sono costretti a vivere da anni i sudditi del governo di Beirut, ammesso e non concesso che si possa considerare il Libano unoo stato con un governo centrale.

D'altro canto domenica scorsa, il primo ministro israeliano Begin nel corso di un colloquio con l'amasciatore degli Usa ha praticamente ufficializzato la guerra in Libano con una vera e propria dichiarazione di guerra degna dei più grandi conquistatori di terra dei secoli passati e non: «Israele non porrà più fine alle operazioni di guerra contro i palestinesi in Libano, anzi le accelererà». Ecco dunque che a meno due mesi dalla firma del trattato egizo-israeliano, la pace in Medio Oriente è veramente finita tra gli escrementi, le varie colombe con ramoscelli di ulivo propagandate dalla stampa occidentale sono miseramente piombate fra gli artigli dei nuovi falchi con la stella di David.

Il dramma in cui si trova il debole presidente del Libano Sarkis è evidente, Israele gli bombarda incessantemente i territori, gli crea nel suo territorio un altro stato e poi lo, invita ad una trattativa con i giordani in una posizione di estrema subordinazione, le forze siriane presenti non possono dare una copertura militare seria ai palestinesi ed ai libanesi senza correre il rischio di entrare in contatto diretto con gli israeliani. Le divisioni che si sono riaperte rimettono totalmente in discussione i rapporti tra resistenza palestinese e quello che resta dello stato libanese. Lungi dal poter essere un elemento propositivo di pace, l'accordo firmato tra Begin, Sadat e Carter incoraggia in questo momento, più che mai la politica di agressione dei dirigenti israeliani che si sono fatti forti anche delle ultime promesse statunitensi di non riconoscere mai l'Olp come rappresentante di diritti del popolo palestinese. Tutto dunque è rimesso in discussione, e l'isolamento in cui si trova l'Egitto su cui gli Usa puntano molto sia da un punto di vista economico che politico, può far si che da un momento all'altro gli uomini volanti della casa Bianca comincino di nuovo a tessere le loro trame, per una trattativa che può decidere la sorte di milioni di uomini.

Leo G. Guerriero

Libano: uno Stato che non esiste più

Libano del Sud: nella zona di frontiera controllata da Saad Haddad ci sono circa 600 uomini dell'ex armata libanese, praticamente tutti originari della regione, equipaggiati, assistiti e pagati da Israele dopo che il governo di Beirut aveva interrotto il pagamento dei salari. Bisogna aggiungere un migliaio circa di militanti armati delle formazioni conservatrici, ed è pure nota la presenza di consiglieri militari israeliani il cui numero ammonta a qualche decina e che sembrano detenere nelle loro mani il potere militare.

Al di là di questo territorio è situata la zona controllata dal contingente internazionale di pace. Il numero dei 'caschi blu' è di 6000 uomini; questa zona si estende ai limiti di quella di Haddad fino al fiume Litani; con l'eccezione del settore costiero di Tiro che è in mano ai palestinesi.

Nella zona internazionale bisogna aggiungere la presenza di 500 soldati regolari libanesi recentemente inviati da Beirut. Tra il fiume Litani e lo Zahrni si trovano le forze palestinesi il cui numero è di circa 3000 Fedayn.

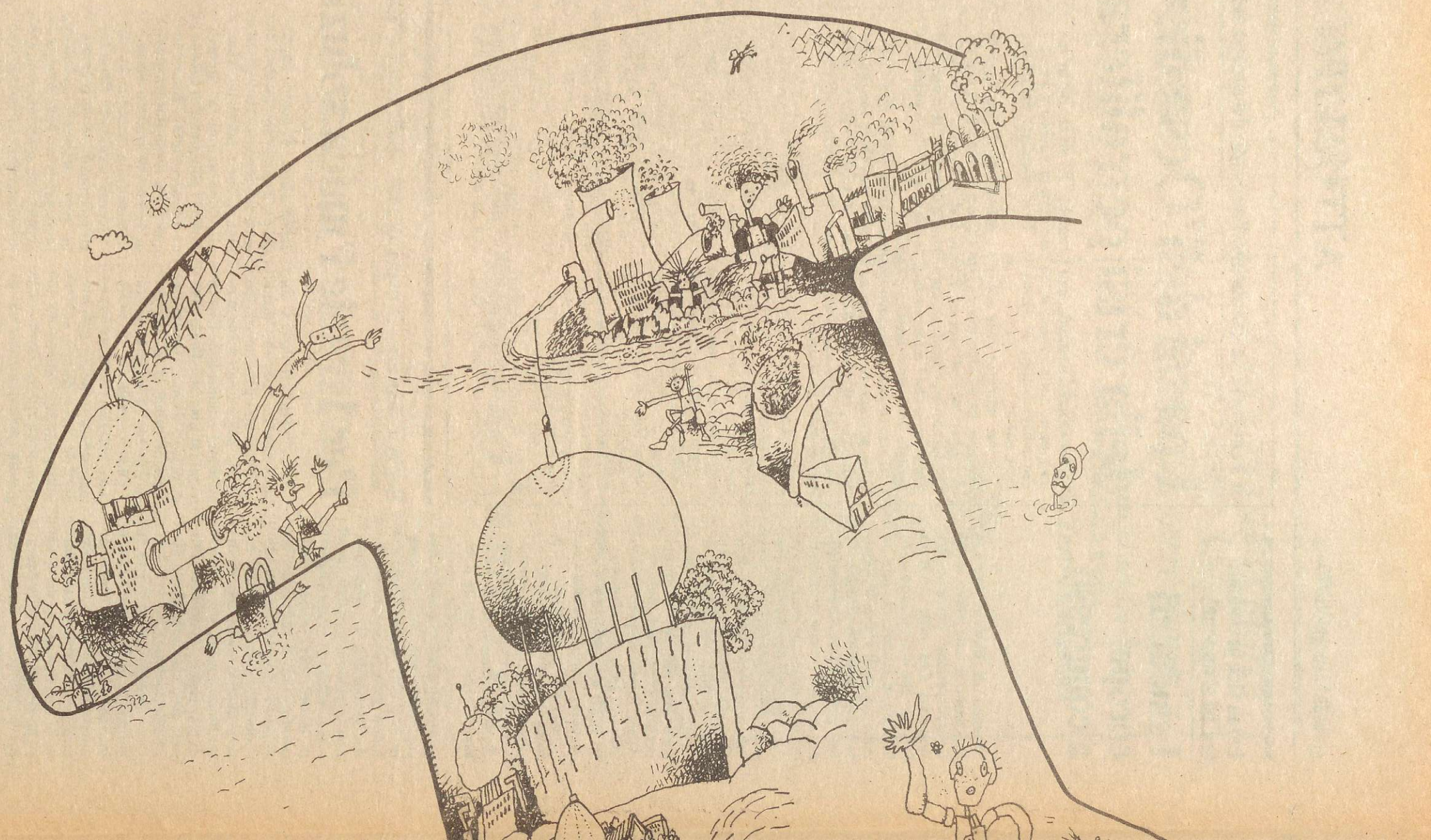
Dal fiume Zahrni sino a Beirut-est (tenuta dai conservatori) sono concentrate le unità arabe del contingente detto 'Di dissuasione' che dovrebbe mantenere l'ordine e sono composte da circa 18.000 uomini in prevalenza siriani.

Da Beirut a Batroure, al Nord, vi è la zona controllata dal Fronte libanese (coalizione dei partiti conservatori) ed il numero degli uomini armati a loro disposizione è di circa 500. Da Batrure sino alla frontiera siriana del nord, la zona è controllata dalle forze dell'ex-presidente Frangie.

L'esercito legale libanese comprende ormai solo dai 7000 agli 8000 uomini dislocati in varie località libanesi e soprattutto a controllare la fascia di territorio che a Beirut divide la città in due settori, uno in mano ai conservatori, l'altra ai palestinesi e alle sinistre.

Novazza, Trino Vercellese, Viadana, Caorso, Montalto di Castro, Rotondella...

Visitate l'Italia prima che i padroni la distruggano

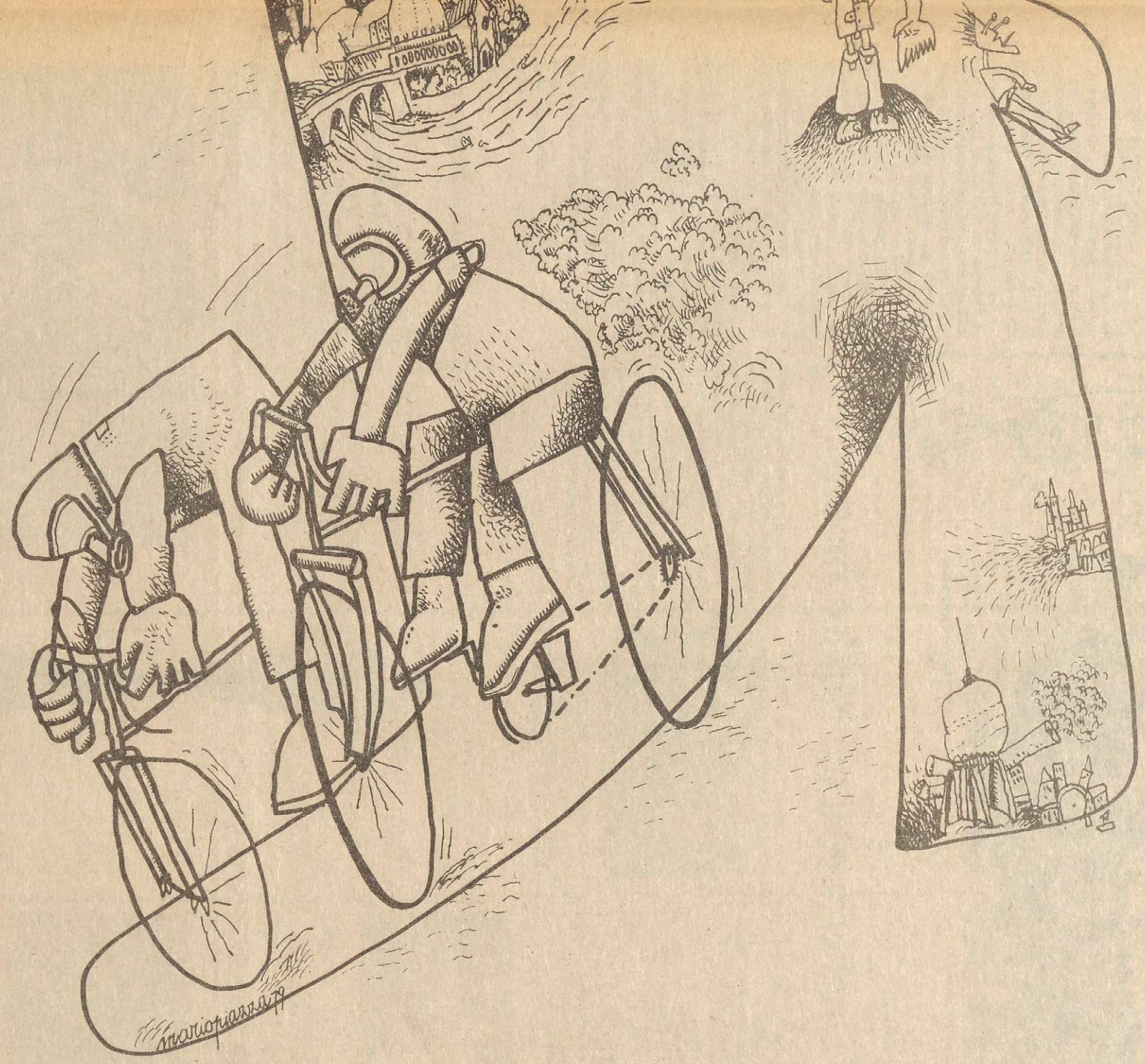


Contro la scelta nucleare

Tutti a Roma

a Roma sabato 19 maggio

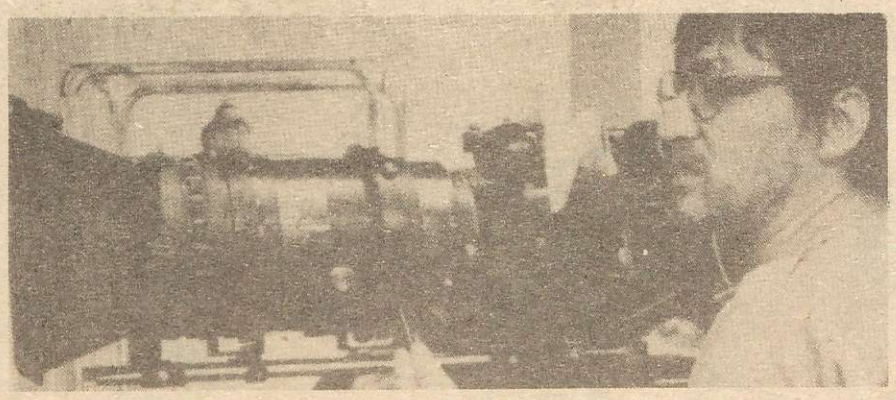
concentramento ore 15,30
in P.za Esedra
il corteo terminerà
in P.za Navona



nuova sinistra unita

(Supplemento al numero 108 del Quotidiano dei lavoratori del 17 maggio 1979)

Quotidiano
dei lavoratori



Reiner Fassbinder.

Festival di Cannes

L'Ungheria rilancia Miklos Jancso

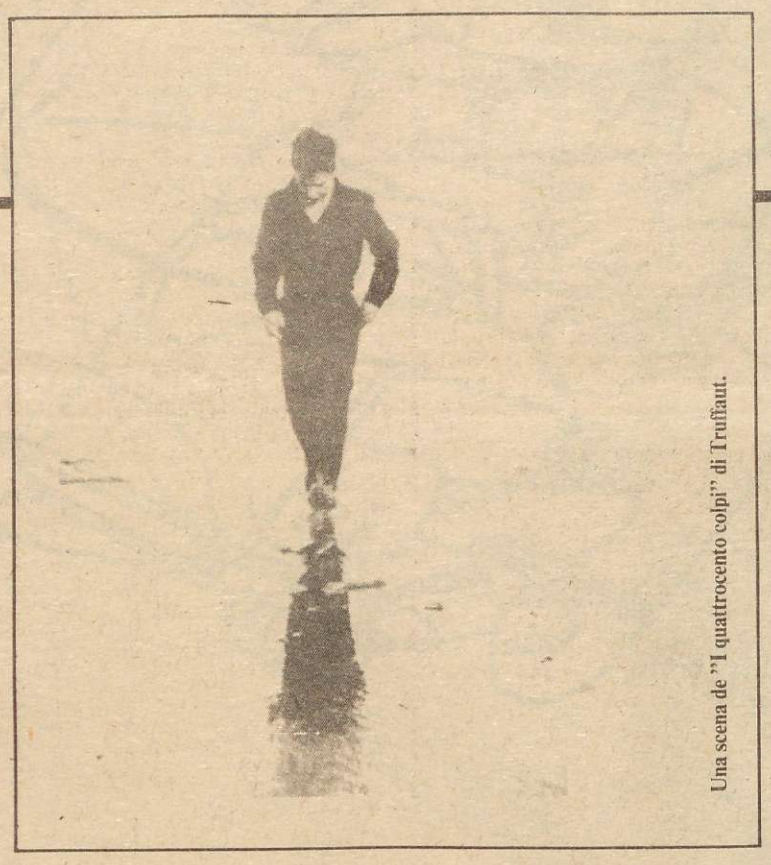
Dal nostro inviato

Cannes - Il vero protagonista del festival è il marchio Gaumont. Innumerevole il quantitativo dei film che aprono i titoli di testa con l'effige della prestigiosa casa di distribuzione francese, che sempre più svela il suo intento di concorrere sul piano internazionale col monopolio americano. Gaumont anche il film Alvain Corneau *Serie niore,* presentato martedì in concorso non ufficiale. Sterile tentativo di fondere i motivi della 'commedia francese' con quelli del 'triller' il film di Corneau brilla soprattutto per le gigionerie di Patrick Veware, grande mattatore e beniamino del pubblico francese pronto a cogliere e ingigantire il senso umoristico delle battute più innoque ed ancora Gaumont, almeno per la distribuzione in Francia, in Italia, Brasile e Svizzera, il trittico di Miklos Jancso *Rapsodia ungherese uno e due.* Molto attesa questa prova, la prima dopo il suo rientro in patria, Jancso è venuto qui a Cannes forse nel tentativo di afferrare finalmente una palma d'oro che gli sfuggì nel '78 con *L'armata a cavallo*, a causa della contestazione al sistema produttivo dei festival che non manca di coinvolgere anche Cannes. Coprendo un arco di tempo che va dal 1911 alla seconda guerra mondiale, con *Rapsodia ungherese* Jancso non si distacca da quei temi ricorrenti in tutta la sua produzione dal 70 in poi. Emerge frammentata da una sceneggiatura sempre più spinta all'abolizione dei tradizionali moduli narrativi, la lettura metaforica del rapporto tra individuo e potere, il tema della violenza del potere e la violenza rivoluzionaria. Come in *Elettra amore mio* e *Vizi privati e pubbliche virtù*, Jancso si serve del balletto in uno spazio indefinito per trasporre sullo schermo un'idea di fondo, rintracciabile in gran parte dei suoi film, della possibilità di una continua rigenerazione dell'utopia rivoluzionaria. Ma qui più che altrove la storia si deforma all'occhio di Jancso in Unità atemporale, dove aboliti gli schemi legati al tempo e allo spazio, le immagini si alternano davanti alla tissita del piano sequenza, 'liberate' da ogni esigenza di vita narrativa, scandite nel ritmo delle musiche di Partok che si alternano nella colonna sonora a canti popolari ungheresi. Confermandosi autore di grosso talento, Jancso continua ad addentrarsi coraggiosamente (anche questi suoi film non avranno certo successo di pubblico) nei meandri della possibilità offerta dal mezzo cinematografico. Anche se ad una ricerca sempre più profonda sul piano estetico non fà così corrispondere una pari ricerca sul piano dei contenuti, correndo il rischio non del tutto aggirato in *Rapsodia ungherese*, di cadere nell'astrattismo.

Secondo film femminile in competizione quello dell'australiana Gill Armstrong *My Brillant career.* Adattamento cinematografico di una novella di Milessanklin, il film è un dignitoso omaggio a quel cinema che affonda le sue radici nelle problematiche dell''universo donna' nel suo rapporto con una società che impone le sue regole. Protagonista è la sedicenne Sybylle nell'Australia degli inizi del 900. Giovane coraggiosa e ricca di sensibilità Sybylle rinuncia all'amore di Harry, che vorrebbe di corsa portarla all'altare, per inseguire invece l'idea di realizzare se stessa, combattendo i condizionamenti della città che la circonda.

Mentre prosegue la programmazione delle sezioni ufficiali del festival, nelle salette sparse del rue d'Antibes, varie cinematografie nazionali presentano i loro prodotti più recenti. Quest'anno accanto al cinema norvegese, calato a Cannes in massa sull'onda de *L'Heritage* presente nella competizione, a quello svizzero, australiano ecc. anche il cinema tedesco ha trovato un suo spazio. Tre film al giorno di autori diversi a cui si aggiunge la quotidiana proiezione serale del film di Fassbinder già presentato al festival di Berlino, *Il matrimonio di Marie Brown.* Di questo parleremo più avanti (aspettiamo l'edizione sottotitolata in francese...) intanto ci limiteremo a segnalare un film di Wolsgang Peterson *Nero e bianco come giorno e notte.* Uno sguardo molto attento ricco di connotazioni psicologiche in una struttura quasi da triller sul mondo degli scacchi e la progressiva follia di un giocatore. Lo jugoslavo Lyuiatadc è il campione del mondo, lo sfidante è Bruno Ganz.

Roberto Duiz



Una scena de "I quattrocento colpi" di Truffaut.

Una vita, una storia

Antoine Doinel è il personaggio autobiografico creato da Francois Truffaut, protagonista di ben quattro dei suoi film che compongono il ciclo Doinel e che coprono ben 13 anni di vita. Truffaut stringe l'obiettivo della sua analisi sulla vita intima di Antoine dall'adolescenza alla maturità, sull'angoscia, sull'indifferenza e sull'ingiustizia di un mondo fatto da adulti per adulti, incapace di comprendere ed aiutare chi non si sente 'grande'.

Con un discorso costruito nel tempo come un mosaico, Truffaut realizza così più film, interpretati tutti dallo steso autore, con una omogeneità cinematografica e stilistica di rara fattura. Negli anni '60, la 'Nouvelle Vague' francese, proponeva un nuovo modo di fare e pensare il cinema, più agile e diretto, più legato alle esigenze dei nuovi autori e del nuovo pubblico. Ed è proprio a questo movimento che Truffaut (insieme ai suoi colleghi Godard, Rivette, Chabrol, Rhomer, Malle) autore eclettico e preparato da una solida cultura 'cinefila' fa riferimento per la realizzazione di questo suo cinema. L'attenzione all'infanzia travagliata, l'amore per il cinema e per gli emarginati. In questi riferimenti troviamo tutto il suo discorso anche se ogni suo film è sempre nuovo, fresco, come di volta in volta reinventato. Non ci stupisce quindi che a distanza di 20 anni Truffaut senta il bisogno di concludere le avventure del suo antieroe, anche perchè per lui parlare di Doinel è come parlare di se stesso. Abbiamo intervistato Truffaut a Parigi nell'occasione della presentazione di questo suo ultimo film 'Amour en fuite' che chiude definitivamente (così almeno lui garantisce) la storia di Doinel e che speriamo di vedere durante la prossima stagione cinematografica.

b.b.

Cinema/Intervista parigina a Francois Truffaut

Antoine Doinel finalmente adulto

Domanda - Credo che l'esperienza dell'Amour en fuite **sia piuttosto rilevante nella misura in cui vi ha permesso di lavorare su un materiale di base probabilmente unico nella storia del cinema: un personaggio interpretato dallo stesso attore a diverse riprese, e questo per un periodo di circa 20 anni. Ci sono già stati esempi di questo tipo?**

Risposta - Esistono dei precedenti simili nel cinema d'amatore, il cinema girato in famiglia, ma non credo nella storia del cinema.

D - Sei veramente soddisfatto dell'uso che hai fatto di questo materiale eccezionale o avete qualche rimpianto; delle cose che non ti piacciono?

R - No, non sono completamente soddisfatto, ma proprio per questo ho chiesto a dei collaboratori come Suzanne Schiffman, Marie France Pisier e Jean Aurel di lavorare con me, perchè non mi fidavo della mia scelta degli estratti dei film di Doinel. Temevo di scegliere unicamente in funzione della qualità delle scene di riprendere delle scene ben recitate, ben chiare, quando sapevo che non era quello che contava, bisognava soprattutto pensare in funzione del racconto. Quello che è stato difficile, è stato riportare al formato normale i piani dei due primi film (*les Quatre cents coups* e *l'Amour à 20 ans*) che erano in cinemascope, cioè scegliere i tagli da fare.

D - Quando hai avuto l'idea dell'Amour en fuite?

R - È stato il cineasta Henning Carlsen, programmando tutti i 'Doinel' di seguito nel suo cinema di Copenanghen, che mi ha dato l'idea. Gli spettatori vedevano invecchiare Doinel nella stessa giornata e mi è sembrato che si poteva mostrare questa evoluzione del tempo all'interno di uno stesso spettacolo.

D - Perchè dici che si tratta dell'ultimo Doinel?

R - Nel caso di Doinel le limitazioni sono enormi per il fatto che è un emarginato senza neppure essere cosciente di esserlo. L'ho fatto sviluppare quasi di fianco alla società. Incoscientemente si è arrivati a una sorta di impossibilità con lui. Non può comandare a nessuno, non può fare dello sport. Non ha che restrizioni, poche cose positive, una sorta di solitudine, chiaramente popolata da presenze femminili, ma non ci sono molti contatti con gli uomini.

Viviamo in un'epoca di contestazione in cui le persone che sono molto integrate nella società la criticano e vogliono uscirne, lui invece continua a fare sforzi per entrarvi, continui sforzi di comunicazione. Io non sono così bravo da poter filmare le persone che contestano la società perchè parto invece dal principio opposto, filmo le persone che sono rifiutate e che tentano di farsi accettare.

D - Pensi dunque che Antoine Doinel è arrivato al punto in cui il suo avvenire non sarà più interessante da raccontare?

R - Il problema è che egli non ha veramente uno scopo, mi è capitata la stessa cosa quando facevo *Baisers volès,* ma mi son accorto in seguito che il soggetto profondo (interno, latente) del film era quello di un anno di apprendistato supplementare dopo il servizio militare dove d'altronde non si era voluto trattenerlo. Mi riesce facile scrivere per Doinel, ma temo che questo non interessi che me.

A cura di
Edmondo Ruzzi e
Virginia Villa

Concerti a Milano

Estetica come ribellione

«*La fame del latino-americano non è solo un sintomo allarmante di miseria sociale, ma l'essenza stessa della società. Così, possiamo definire la nostra cultura come una cultura della fame. Qui risiede l'originalità del 'Cinema Novo' rispetto al cinema mondiale. La nostra originalità è la nostra fame, la nostra miseria, sentita ma non condivisa*». Con questa dichiarazione, Glauber Rocha, esprime nell''estetica della violenza o della fame' quali sono le caratteristiche fondamentali del Cinema Novo brasiliano. Nato come momento di ribellione rispetto alla cinematografia brasiliana i cui schemi erano totalmente colonizzati da cinema americano o da cattive imitazioni di tali film il Cinema Novo si collocò, agli inizi degli anni '60, come unica risposta politicamente e culturalmente valida a questa situazione. Se sotto tale aspetto assume delle caratteristiche da 'nouvelle vague', la situazione del Brasile che si rispecchia nei film di questi autori è pregna di tutta un'aggressività e una sconvolgente furia nelle sue immagini che non può essere paragonata alla morbidezza delle immagini della nouvelle vague. Sono l'espressione tragica e plastica dell'ingiustzia sociale e della fame dell'America Latina. Di tutta quella che fu l'esplosività del Cinema Novo l'Officina presenta tre delle opere fra le più rappresentative di dieci anni di intensa produzione.

'Vidas Secas' (1963) di Nelson Pereira dos Santos (lunedì, martedì, mercoledì) film che perlomeno a Roma può considerarsi una rarità in quanto forse è la prima volta che si vede su uno schermo di un circuito commerciale o non. Tratto dal romanzo di Graciliano Ramos è interamente ambientato nel sertao brasiliano.

'La contenuta violenza di questo film lento e duro ne fa uno dei documenti più terribili sul 'terzo mondo', non nei suoi momenti di rivolta, ma in quelli di quotidiana sottomissione' (G. S.)

'I fucili' [1964] di Ruy Guerra (giovedì venerdì) in cui la risposta armata viene presentata come l'unica risposta contro l'oppressione. *'Il dio nero e il diavolo biondo'* (1964) di Glauber Rocha (sabato e domenica). 'Film affascinante e terribile è il più bel film del Cinema Novo, barocco e delirante, sfrenato e straziante, mosso e angoscioso, costruito come una 'chanson de geste' originale, che sa servirsi della lezione di Ejzenstein filtrata attraverso quella di Bunuel e molte altre, e creare opera autonoma e originale' (G. S.).

l.a.

All'Officina Filmclub di Roma

Festival/Biennale di Venezia

Nuova iniziativa al Lido

Il presidente della Biennale di Venezia Giuseppe Galasso ha insediato a Ca' Giustiniani la commissione 'Cinema e spettacolo televisivoàdella biennale, composta da Roberto Escobar, Giovanni Grazini , Alberto Moravia, Enzo Scotto Lavina e Paolo Valmarrana La commissione ha proposto una prima manifestazione: 'Mostra internazionale del cinema' che avrà luogo dal 29 agosto al 7 settembre al Lido di Venezia. Nel corso dell'iniziativa è prevista, tra l'altro, la proiezione di una ventina di film. Inoltre verrà allestita una mostra sulla scenografia e sul costume nel cinema e si terrà un convegno sul tema 'Quale immaginario negli anni '80'.

John Martyn in tournee in Italia.

Cinema sudamericano

Un cantautore scozzese trasferito nel vecchio Texas

Tutto esaurito in ogni ordine di posti al Teatro di Porta Romana a Milano dove si è esibito in due concerti il cantante chitarrista John Martyn. Il musicista appartiene alla scuola di giovani legati agli ambienti dei folk-club anglosassoni che nel suono di Donovan hanno avuto un grosso maestro, John insieme allo scomparso Nick Drake è da considerare la punta di diamante di questo movimento che non ha un etichetta musicale ben precisa. Tutti i suoi lavori partono dalle influenze del folk revival degli anni 60 sui cui innesta ritmi e strumenti tipici di altre culture e generi musicali. Troviamo delle puntatine di blues, delle influenze di reggae dovute ad un lungo viaggio in Giamaica. Questi sono i suoni presenti nella sua ultima incisione 'One World'. Dal vivo Martin si trasforma, è sempre pronto a recepire il livello di ascolto del pubblico che ha davanti, la lunga esperienza di musicista gli permette di variare il repertorio in base al feeling della serata. Una grossa personalità impegnata in prima persona a percorrere nuove vie di comunicazione sonora per i suoi inseparabili strumenti, la voce e la chitarra; una voce soffice che ci porta verso una situazione carezzevole e confindenziale ma prontamente rotta dai suoni e dai virtuosismi dell'elettronica il tutto per creare dei brani intensi e suggestivi da fondere con i continui giochi d luci che si alternano sulla figura del cantautore scozzese.

In certi momenti diventa un gigione, solo per comunicare meglio, beve due sorsi di birra e di wisky contemporanemanete per poi tornare ad accarezzare le corde della chitarra, stranamente fermata con una cinghia alla coscia destra come la pistola di un vecchio cowboy del Texas.

Alfio Rizzo

Di John Martyn il meglio da ascoltare è costituito da:
Ilps 19253 -Inside out - Dischi Ricordi
Ilps 19496 - Sunday Child -Dischi Ricordi
Ilps 19484 - So far so good - Dischi Ricordi
Ilps 19492 - One World - Dischi Ricordi

STASERA

Milano

teatro

Al centro sociale Leoncavallo il Nucleo di teatro che si è costituito nel collettivo teatrale Attominore debutta con *Wojzech* di Georg Büchner. In via Loencavallo alle 21,30. L. 1.000.

Il Crt presenta *Ben venga maggio*, spettacoli nelle scuole e parate per le strade della zona 15.

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 20.30. L. 3.500-5.000.

Al Gerolamo la cooperativa teatrale Napoli Nuova 77 presenta *Ammore e cummedia*, pulcinellata in due tempi di Geppy Gleijeses e Marco Mete. In piazza Beccaria alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Nuovo la compagnia del Piccolo Eliseo presenta *Carnalità*, recital-spettacolo di Leopoldo Mastelloni. In piazza S. Babila alle 20,45. L. 1.000-6.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Volpone* di Ben Johnson, regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.500-3.500.

Al Teatro Uomo la compagnia Schirinzi-Degli Espositi presenta *Caccia al lupo* di Verga e *La morsa* di Pirandello. In via Gulli alle 21,15. L. 2.500-4.000.

cinema

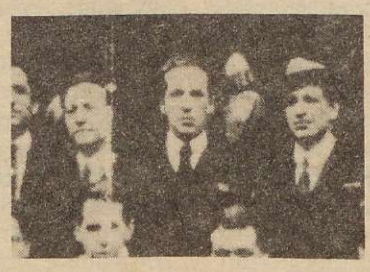
All'Abanella è in programmazione *La grande abbuffata* di Marco Ferreri. In via Bottelli. L. 700-1.000.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programazione de *Interiors* di Woody Allen e de *Fedora* di Billy Wilder. In via Torino L.1000-1500.

Al Salone Pier Lombardo prosegue la 'Settimana di film muti degli anni venti'. Le proiezioni sono accompagnate al pianoforte da Arthur Kleiner.

Questa sera è in programmazione *Der letze Mann* (L'ultima risata) di F.W. Murnau (1924) . In via Pier Lombardo 21 L. 1.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue la seconda parte della rassegna sul cinema giapponese. Oggi viene proiettato *Otokawa Tsuraiyo -Junjo Hen* (Tora, l'uccello senza nido) di Yoji Yamada (1970, versione originale, sottotitoli italiani). In largo la Foppa dalle 17,15. Tessera annuale L. 4.000, ingresso L. 850.



Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Epoca d'oro del cinema muto' Questa sera è in programma *Il cavallo d'acciaio* di John Ford (1924, didascalie inglesi). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

Al Cinema Cristallo è in programmazione *C'era una volta un merlo canterino* di O. Ioselani. Abbinato al film concerto rock di *Riccardo Zappa*. In via Castelbarco alle 16; 18; 20; e 22. L. 1000-1500.

musica

Al Verdi concerto del pianista *Sergio Marzorati*. In programma musiche di Chopin e List. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.000-3.000.

Al Ciak prosegue la rassegna di folk Blues americano. Questa sera sono di scena la *Hard Time Blues Band* e il *Mickey Baker Trio*. In via Sangallo alle 21,30. L. 1.500-2.000.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21.15 L. 2.500.

Al Beat 72 *Ed io?* di e con Fossie Valentini per il ciclo Wunman-Sho. In via G. G. Belli alle ore 22 L. 3.000.

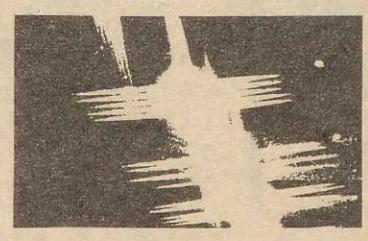
Al Flaiano *Dieci giorni senza fare niente* con la coop. Teatro Ora Zero in via S. Stefano del Cacco 16 alle 21.30 L. 3.500 - 2.000.

Al Piccolo Eliseo *Lacrima amare di Petra Von Kant* di W. Fassbinder. In via Nazionale 183 alle 21.30 L. 6.000

All'Abaco *L'ultima notte di Ifigenia* con il Gruppo Ricerca Aleph Teatro via Lungotevere Mellini 33a alle 21.30 L. 2.500.

Alla Piramide debutta *I santi con la ciambella* del gruppo olandese Appel per la rassegna Europa Off in via Benzoni 49 alle 21. Prezzi L. 2.000-1.500.

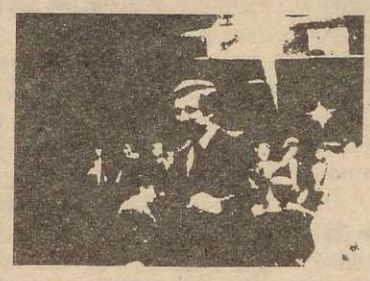
Al Palazzo delle Esposizioni nell'ambito della 'Città del cinema' debutto di *Lapsus* da Ugo Leonzio con il gruppo Odradek alle 20,30. In via Nazionale L. 1.500 solo oggi e domani.



cinema

All'Officina per il ciclo sul novo cinema brasiliano *I fucili* di Roy Guerra. In via Benaco 3 dalle 16,30, tessera L. 1.000 biglietto 800.

Al Filmstudio continua *Beatles nostalgia* con tre film. In via Orti d'Alibert dalle 19, 21 e 23.



Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo su Erotismo ed eversione *Goto, l'isola dell'amore* di W. Borowickz. In via Cassia 871 ore 17, 19 e 21.

Al Sadoul per il ciclo su Fellini *Roma* In via Garibaldi 2a dalle 17, tessera L. 1.000 biglietto L. 800.

All'Ausonia *Bella di giorno* di Bunuel.

All'Avorio *Il dittatore dello stato libero di Banans* con W. Allen.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski

Al Pianetario *Casotto* di S. Citti.

Al Sistina c'è *L'uomo di marmo* di A. Wajda. Caccia al biglietto omaggio.

musica

Ultimo giorno dei *Melusine*, musica celtica. In via Sacchi 3.

Al Murales *Carnascialia* con Teresa De Sio. In via dei Fienaroli 30b.

Ravenna

rassegne

Al centro civico del quartiere Darsena prosegue la rassegna 'Donne e cinema' organizzata dal gruppo La Zanzara. Questa sera sono in programma: *Marghera come Marienbad* di A. Barasi e F. Gabrielli e *Homo sapiens* di Fiorella Mariani. In piazza Medaglie d'oro alle 20,30.

Salerno

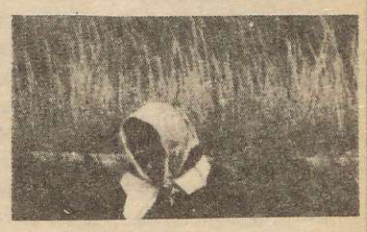
cinema

Al Cinema Offo prosegue il ciclo 'Il cinema... le donne'. Oggi è in programma *Je, tu, il elle* di C. Akerman. In via Antica Corte alle 16, 18, 20 e 22. Tessera L. 3.000.

Mestre

teatro

Al Tag Il teatro Verso di Roma presenta *Lo zar Massimiliano*. In via Giustizia alle 21. Tessera L. 2.000 ingresso L. 1.500.



Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue il ciclo su Marilyn Monroe organizzato dal Centro di Cultura Popolare. Oggi viene proiettato *Eva contro Eva* di J.L. Mankiewicz. In via Fiorino alle 17 19 e 21.

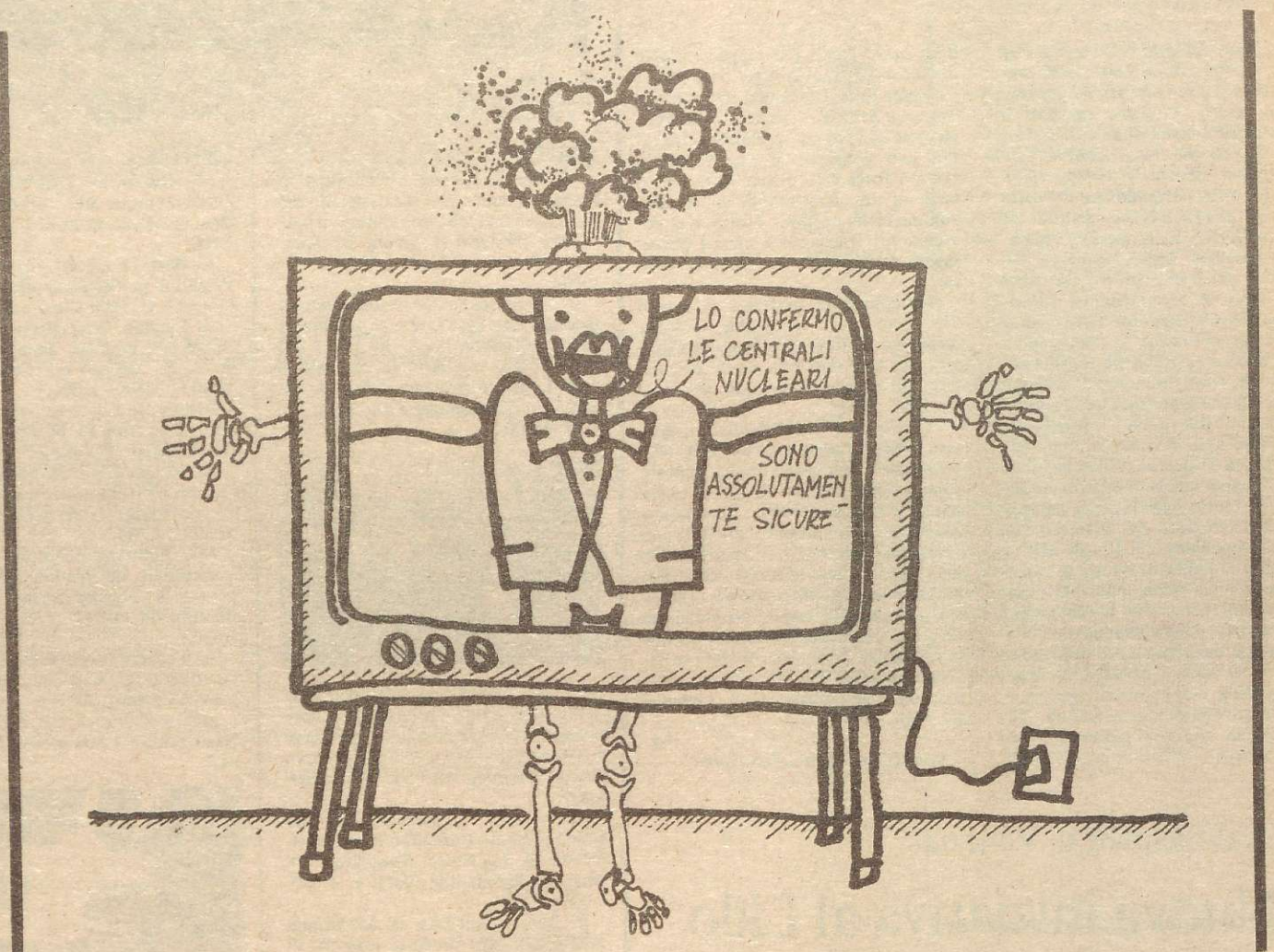
Rai-Tv

RETE 1
13,30: Telegiornale.
17: Dai racconta. Valeria Moriconi presenta Re Crin di Italo Calvino.
17.10: Anna giorno dopo giorno. Sceneggiato dall'omonimo romanzo di Dominique Saint Alban.
17.25: Quel rissoso irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartoni animati.
18.30: Jazz concerto. Phil Woods
19.20: Spazio 1999. Telfilm
20: Telegiornale
20.40: Tribuna elettorale. Conferenza stampa di Nuova Sinistra Unita.
21.55: Lascia o raddoppia? Gioco a premi presentato da Mike Bongiono.
23: Olocausto il giorno dopo. Commenti; polemiche e riflessioni su un programma che ha suscitato emozioni in tutto il mondo.

RETE 2
13: Tg 2 - Ore tredici
17: I topini. Cartone animato.
17.05: La guerra di Tom Grattan. Telefilm.
17.25: Giochi giocando. XI puntata: Il gioco della battaglia navale.
18.50: Buonasera con... Renzo Arbore.
19.45: Tg 2 - Studio aperto.
20.40: L'altra frontiera. Viaggi nel femminismo americano.
21.35: La memoria e le cose.
21.55: Starsky e Hutch. Telefilm.

Quotidiano dei lavoratori

Un lavoro puntuale, discreto e funzionale della statale "fabbrica del consenso sottile"



Disegno di Mario Piazza.

Da Capitan Koenig a Nuccio Fava Viaggio nella Tv preelettorale

In questi giorni di campagna elettorale la Tv di Stato cerca di darsi un po' di belletto pluralista. Si finge aperta alla diffusione delle idee e sbrodola prediche sulla pluralità dell'informazione. 'Tribuna elettorale - dicono i leader dei partiti di unità nazionale - è un'arena aperta a tutte le voci, anche a quelle del dissenso. Ognuno può esporre civilmente le proprie argomentazioni e cercare di persuadere la pubblica opinione'. Sarà. Per noi, Tribuna elettorale spesso non è che uno specchietto per le allodole.

Per dieci minuti a disposizione delle voci d'opposizione, ci sono almeno dieci ore di programmazione giornaliera in cui la Tv funziona proprio da 'fabbrica del consenso', colpisce le zone più deboli e più indifese della nostra cultura e della nostra sensibilità e modella (o cerca di modellare) un senso comune che sia funzionale al mantenimento della realtà esistente. Per dimostrare ciò e per verificare concretamente come funziona la Tv, quali sono i suoi meccanismi e i suoi trucchi, quali le reazioni che stimola nei telespettatori e quale la sua funzionalità ideologica ed emotiva ai partiti di governo, vorremmo analizzare una delle programmazioni televisive attualmente più seguite: quella dei telefilm in onda tutte le sere alle 19,20 sulla Rete 1 proprio prima del telegiornale. Da due anni a questa parte, questi telefilm (da Furia a Rintintin a Orzowei) sono diventati quasi l'antipasto o il dessert abituale nella cena della maggior parte delle famiglie italiane.

Buon ultimo è ritornato *Spazio 1999* con il suo grappolo di umani che rinverdiscono il mito di Ulisse perlustrando l'ignoto alla ricerca della loro Itaca terrestre e con la sua base spaziale che sembra un'efflorescenza metallica incastrata sul suolo della luna, quasi una brutta copia delle sculture materiche di Gio Pomodoro.

Gli ingredienti di fondo della trasmissione, comuni anche a tutte le serie di telefilm precedenti, sono quelli 'classici' del racconto d'avventura: colpi di scena, agnizioni, sparizioni, metamorfosi, tradimenti e inseguimenti in un crescendo di suspence che mira a consolidare il coinvolgimento emotivo dello spettatore fino allo scioglimento felice del finale. Al centro di quasi tutti questi telefilm quasi un minimo comune denominatore della fruibilità, c'è sempre la figura dell'eroe positivo che attira l'identificazione simpatetica del telespettatore. L'identificazione è tanto più forte quanto più è giocata su livelli emotivi elementari (paura per la sopravvivenza, pericolo dell'ignoto, attesa del nemico ecc.): l'effetto è tale per cui non soltanto lo spettatore è portato a 'sognare ad occhi aperti', come diceva Gramsci a proposito dei romanzi d'appendice, ma addirittura finisce per soffrire, trepidare e vedere il mondo con gli occhi del 'superuomo' televisivo di turno, facendo coincidere la propria fruizione della realtà con quella che il protagonista del telefilm realizza nella finzione dello spettacolo. Dal momento che,però i telefilm sono organizzati in serie e a puntate, lo spettatore può contare su una sicurezza di fondo: in qualsiasi situazione drammatica il protagonista verrà a trovarsi, alla fine si salverà sempre e ricomparirà più vispo e più arzillo di prima nella puntata successiva. Lo spettatore insomma sa già a priori che la sua identificazione non è rischiosa; la *prevedibilità* dell'esito finale è una garanzia di sicurezza per la messa in gioco della sua emotività. Lo spettatore può golosamente abbandonarsi all'avventura e lasciarsi attraversare dai brividi che essa gli procura nella certezza che, comunque, alla fine si sa già come andrà a finire. Per riprendere un'efficace immagine di Eco, questi telefilm sono paragonabili a una partita di pallacanestro tra gli Harlem Globe-Trotter e una squadretta di provincia, incontro il cui interesse non sta tanto nel risultato finale (già scontato in partenza) ma nei numeri di abilità con cui i campioni suggelleranno la vittoria.

In altre parole: Capitan Koening e i suoi (come in precedenza gli altri eroi del piccolo schermo) invitano ogni sera lo spettatore a lasciarsi andare, a evadere, a fantasticare; e lo spettatore, stando al gioco, ingurgita, assieme alla cena serale, anche qualche brivido a buon mercato, quasi un bicchierino di wisky di marca scadente. In questo modo dà sfogo alle proprie fantasie di potenza, trova una valvola di scarico per le proprie frustrazioni quotidiane e ravviva la monotonia della propria esistenza nella dimensione fantastica dell'evasione. Perchè ciò avvenga è necessario però che alla *ripetitività strutturale* delle varie avventure faccia riscontro un'estrema varietà nell'ambientazione delle stesse e nella scelta degli antagonisti che, di volta in volta, si oppongono ai personaggi principali. Quanto più lo schema è abituale e prevedibile, tanto più deve essere vario, eterogeneo e imprevedibile il materiale di contorno delle storie stesse. Non a caso questi telefilm hanno quasi sempre un'*ambientazione esotica* e si svolgono in tempi lontani o in atmosfere remote: in un West rifatto e edulcorato (Rintintin); in un'Africa improbabile e da cartolina (Orzowei); addirittura in un microcosmo concentrato, un vero e proprio bignami di geografia pieno di foreste, praterie, laghi, deserti, paludi, vulcani, canyons, cascate, ecc, (Furia). *Spazio 1999* poi trova la sua varietà proprio nella pressochè infinita gamma di possibilità ambientali offerta dall''inventio' dell'esplorazione cosmica. È interessante notare che, comunque strutturati, questi universi possibili e fantastici si reggono sempre su un'esasperato *manicheismo*: il conflitto di fondo è sempre tra un mondo di buoni in odore di sanità e un mondo di 'cattivi' perennemente brutti, violenti, arroganti, crudeli e mestatori. Non c'è evoluzione psicologica nei personaggi: chi è buono lo è sempre stato e chi è cattivo resta così, senza possibilità di redenzione. L'intervento dei 'cattivi' ha generalmente la funzione di turbare l'armonia, la felicità e l'equilibrio del mondo dei 'buoni' che, immediatamente si danno da fare per ripristinare l'ordine e le leggi violate. Le storie di questi telefilm sono sempre storie di *restaurazione* in cui i 'buoni' vincono i 'cattivi' devianti e ripristinano la situazione iniziale attraverso un movimento circolare che ritorna sempre su se stesso. Inizio e fine coincidono in una totalità che espelle da sè la storia e celebra il trionfo dell'ideologia. Chi sono in genere i cattivi perturbatori della quiete edenica dei 'buoni'? Sono i ribelli, gli emarginati, i devianti. In *Rintintin* sono gli indiani che non accettano la colonizzazione yankee. In *Furia* sono tutti coloro che intaccano l'ordine, la stabilità, la proprietà e tutti gli altri idoli di questa fattoria-centro-del-mondo. In *Spazio 1999* sono tutti i diversi da noi, gli 'alieni', i mostri antropomorfi che la civiltà occidentale ha espulso dalle viscere della sua storia, le scorie e i rifiuti in cui si annidano i nostri sensi di colpa, le nostre fantasie di potenza, i nostri incubi notturni. La punizione televisiva e spettacolare di questi 'cattivi' cela (o evidenzia) la stabilizzazione dell'esistente come unico (o migliore) dei mondi possibili. Ebbene: dopo l'antipasto di questi telefilm, dopo la liquidazione emotiva del diverso, dopo la rassicurante identificazione con il protagonista vincitore, lo spettatore affronta il più succulento pasto del telegiornale. E lo affronta in una situazione di forte condizionamento emotivo. Nuovi cattivi sfilano sotto i suoi occhi (operai che non fanno i sacrifici, giovani dal ghigno satanico che non vogliono mettersi la brillantina alla maniera di J. Travolta, donne dall'aria di streghe che sfilano di notte per le strade ecc.); e nuovi 'buoni', nuovi eroi, disponibili e rassicuranti sorridono dal piccolo schermo offrendosi come tutori e difensori della quotidianità assediata ed offesa. La TV si sa, provoca effetti di vischiosità: quell'identificazione col protagonista dell'emissione e quella condanna emotiva del 'diverso' che lo spettatore ha sperimentato con tanto piacere durante il telefilm tende a protrarsi oltre il tempo del telefilm e a riprodursi nel telegiornale. La lusinga è grossa e da Capitan Koenig a Nuccio Fava il passo è meno lungo di quanto si creda. Alla fine, senza soluzione di continuità, dal telefilm al telegiornale passa la criminalizzazione del diverso e l'esistente vende se stesso come unico nido di sicurezza e di gratificazione. Basta lasciarsi andare. Basta 'consentire'. Basta lasciare che tutto continui ad andare come è sempre andato.

Al confronto, Tribuna elettorale è un innocuo gioco da ragazzi.

Gianni Canova

Intervista

Intervista su vari temi al francese Henri Lefebvre, uno fra i teorici marxisti più conosciuti e preparati del nostro tempo. Lo spunto da un suo viaggio in Italia

«Esiste una violenza della società, latente e non certo visibile»

Henri Lefebvre, uno dei massimi teorici marxisti del nostro tempo, è forse una delle personalità più interessanti della sinistra francese. La sua lunga militanza lo ha visto protagonista delle lotte del movimento operaio sin dagli anni '30. Espulso dal Pcf nel 1958, si è fatto promotore di un intenso lavoro di revisione critica del pensiero marxista. La sua 'Critica della vita quotidiana' rappresenta un'innovazione 'esplosiva' per l'interpretazione della società di massa degli anni '50-'60. Protagonista del maggio francese, insieme ai 'suoi' studenti a Nanterre, ha avuto, nel corso degli ultimi anni, un ruolo fondamentale all'interno dei nuovi movimenti rivoluzionari.

Gli studenti di Scienze Politiche dell'Università di Messina che giovedì 26 aprile occupavano la Facoltà contro il divieto del questore di manifestare per la liberazione dei compagni arrestati (Negri, Scalzone, ecc.) non si aspettavano certo che H. Lefebvre avrebbe entusiasticamente accettato di tenere ugualmente la sua conferenza ('Je suis très honoré...'). L'aula magna della facoltà era gremita e per un'intera giornata si è sviluppata un'intensa discussione sui nodi fondamentali del dibattito politico attuale. In quest'occasione l'abbiamo intervistato per il *Quotidiano*. Queste di seguito, domande e risposte.

QdL: Nel tuo libro tu hai parlato del terrorismo come di qualcosa di inerente alla vita quotidiana. Secondo te, c'è un legame tra questo concetto e la violenza politica di questi ultimi anni?

H.L.: Esiste una violenza latente, inerente alla vita quotidiana insita nella stessa organizzazione della società, una violenza non immediatamente visibile e la violenza manifesta è una risposta inevitabile ad essa. Questa idea che io ho espresso 10 anni fa è oggi un'idea corrente, che si è addirittura banalizzata e molti ammettono che la violenza è inerente alla vita quotidiana e che è una risposta alla violenza e alla pressione esercitata dal potere.

QdL: Pensi che il terrorismo contribuisce al mutamento sociale?

H.L.: Sul terrorismo individuale ho molte riserve, perchè non penso che le azioni individuali possano cambiare qualcosa. Vi sono dappertutto delle forze rivoluzionarie non utilizzate, che mirano al cambiamento della società, ma poichè restano isolate e le loro azioni si dirigono su obiettivi particolari, non hanno effetti a livello globale. Sarebbe quindi importante riunire tutte queste energie per ottenere dei cambiamenti rilevanti nella società. Essa si trasforma su due linee, l'una graduale, in seguito a movimenti e a cambiamenti quasi impercettibili, l'altra, a causa di avvenimenti di azioni che hanno una grande rilevanza sociale (per esempio, il movimento degli studenti del '68). È possibile che le azioni dei gruppi terroristi abbiano un risultato anche imprevisto, che non è legato a un'efficacia immediata e che trasformino la società in una maniera impercettibile, lentamente, che trasformino e impressionino la coscienza collettiva.

QdL: Quali sono le conseguenze della politica di compromesso seguita dalla sinistra tradizionale che ha rinunciato a portare avanti un progetto rivoluzionario della società?

H.L.: Il partito comunista e le organizzazioni sindacali hanno scelto un orientamento, non solo riformista, ma conservatore, di cui non è possibile ancora vedere i risultati. È una cosa molto grave e non c'è da pensare che il partito comunista francese voglia modificare il suo orientamento, anzi il gruppo staliniano ha ripreso la direzione del partito. Tutto va in questa direzione e il risultato sarà che il divario, che è già forte, andrà approfondendosi e i gruppi di azione esterni ai partiti comunista e socialista si consolideranno. Si può prevedere una intensificazione della loro attività. Non si è fatto niente nel partito comunista per comprendere il movimento delle donne, il movimento ecologico, tutti i vari movimenti dell'estrema sinistra. Per esempio, c'è un gruppo di donne nel partito comunista francese, che sostiene che non ci sono problemi specifici delle donne, che esiste solo il problema generale della classe operaia. Lo stesso quasi avviene nel partito socialista francese, ma al suo interno si è costituito recentemente un gruppo di donne, molto attivo e molto critico verso la direzione del partito.

QdL: Cosa pensi delle elezioni europee?

H.L.: Rispetto alle elezioni europee, bisogna convincersi che questa Europa non modificherà niente. È l'Europa delle multinazionali, dominata dalla Germania, non ci sono delle forze vive, delle forze politiche e sociali nuove, capaci di trasformare questa coalizione di interessi capitalistici e conservatori. Nonostante ciò, è molto probabile che il partito socialista si affermi alle elezioni europee. Il programma del partito socialista mi sembra molto pericoloso, perchè propone un nuovo modello di Stato. Il partito comunista o ha il modello stalinista di Stato o non ne ha e dunque è obbligato ad adottare implicitamente il modello socialista. Dopo le elezioni europee, prevedo che ci saranno altre espulsioni dal Pcf. Penso che Althusser sarà espulso. Althusser ed io cerchiamo di fare un fronte teorico e forse faremo insieme una rivista. È prevedibile anche un rafforzamento dei movimenti extraparlamentari.

QdL: Che incidenza ha avuto nella prassi la critica alla vita quotidiana?

H.L.: La critica alla vita quotidiana è molto complessa, ha lanciato lo slogan 'cambiare la vita' ed esso si è diffuso dappertutto, ma in seguito ha perduto un po' della sua carica iniziale. È la sorte di tutte le idee che hanno una certa influenza, ad esempio le idee sull'alienazione hanno avuto un'influenza notevole, si sono diffuse ma diffondendosi si sono affievolite ed ora tutti parlano di alienazione. Le idee nascono, vivono, muoiono, come tutto ciò che esiste. Anche le idee più efficaci non è vero che vanno rafforzandosi. Bisogna abbandonare questa visione troppo ottimista. Anche nel marxismo vi sono cose che non sono più valide. Lo stesso leninismo è in pieno declino. Molti aspetti del femminismo, per esempio, hanno perso di vitalità: tutto ciò che riguarda la sessualità ha perso molto del suo impatto iniziale e si è banalizzato.

QdL: In che misura le idee vengono modificate nel loro impatto con la realtà?

H.L.: Il rapporto tra teoria e pratica è difficile. Esiste un'analisi politica teorica, ma essa non consiste nel dare insegnamenti sulle forme di lotta da utilizzare. La teoria illumina il cammino, mette in evidenza gli ostacoli da superare, ma è la pratica che fa i passi avanti. Molto spesso nella pratica le idee si rivelano non valide o mutano, alcune stimolano l'azione, ma niente può essere eterno.

QdL: Qual è secondo te, il significato politico del caso Negri?

H.L.: Ritengo che sia tutta una grossa montatura, una manovra politica per preparare le elezioni europee. Su questo punto la stampa d'informazione è stata molto perfida e quel che è peggio il Pcf si è allineato su queste posizioni e la reazione di tutta la sinistra è stata molto tiepida. È il tentativo di criminalizzare tutti gli intellettuali di sinistra, di criminalizzare non solo i fatti, ma anche le idee. Il sistema non consente alcun tipo di dissenso teorico. Bisogna rallegrarsi che il pensiero politico in Italia sia tanto importante da suscitare la reazione dello Stato. In Unione Sovietica non sarebbe successo.... Negri sarebbe già in ospedale psichiatrico.

QdL: Secondo te, colpire gli intellettuali è un modo per portare un attacco a tutto il movimento rivoluzionario?

H.L.: La strategia conservatrice consiste appunto nel separare gli intellettuali dalle masse e questo si cerca di farlo con tutti i mezzi, perchè gli intellettuali hanno conservato la coscienza critica del mondo, mentre da ogni parte c'è la tendenza all'accettazione passiva. Anche nel Pcf si è fatto degli intellettuali un gruppo a parte, separato dalle masse lavoratrici e dalla classe media. Il sistema cerca di impedire che avvenga quello che è successo nel '68, quando gli intellettuali e gli studenti hanno fatto esplodere tutto il movimento. L'affare Negri fa parte di questa strategia ed ha un'importanza politica grandissima. Impedire che il pensiero divenga azione è compito della repressione statale.

a cura di
Antonella e Mirella

CLASSE

QUADERNI PER LO STUDIO DELLA CONDIZIONE E DELLA LOTTA OPERAIA
Redazione: Edizioni Dedalo, Galleria Strasburgo 3, tel. 795.557/790.517, Milano 20122
Amministrazione: Edizioni Dedalo, Casella Postale 362, tel. 371.555/371.025/371.008, Bari 70100

Dal 1956 al 1968
Momenti della transizione

G. Contini, Le lotte operaie contro il taglio dei tempi e la svolta nella politica rivendicativa della Fiom
L. Bonini, Vittorio Foa protagonista e interpreti della "volta" del 1955
P. Bolzani, Le lotte di fabbrica dal "Luglio '60" al Centro Sinistra
C. Vallauri, L'interpretazione del '56 e la "via italiana". Le posizioni dei socialisti
A. Mangano, Fortini da "Politecnico" a "Dieci Inverni"
M. Alcaro, Il riflesso del XX Congresso e la destalinizzazione nel "Rousseau e Marx" di G. Della Volpe
C. Motta, Problemi e ideologie nell'analisi dell'industrializzazione sovietica
A. Lanza, L'ideologia dello Stato post-industriale negli Usa degli anni '60
R. Guastini, I messaggi politici della rivoluzione cinese. 1956-1966
S. Carpinelli, Dal frontismo all'eurocomunismo: il caso francese

nuova sinistra unita

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto

Tutori e tutelati

Dopo aver letto sul *Manifesto* la cronaca degli scontri avvenuti sabato scorso nel centro di Milano, la federazione milanese del Pdup si è sentita in dovere di precisare, con una lettera allo stesso quotidiano che il suo alleato elettorale, l'Mls, non ha partecipato agli scontri.

Non ci interessa qui dire o sapere se l'Mls a quegli scontri abbia partecipato o no, vogliamo piuttosto sottolineare il fatto che ci sembra molto ridicolo che la federazione milanese del Pdup si assuma nei confronti dell'Mls il ruolo di 'tutore'. L'unica spiegazione è che finalmente abbiano capito che ai loro alleati elettorali, manca la più completa 'capacità' di intendere e di volere'.

Grottesco radicale ma non troppo

Appena giunta tramite il primo e il secondo canale televisivo, la prima seconda e terza rete della Rai, 185 radio e 48 televisioni private, l'Ansa l'Adn Cronos e altre 222 agenzie 18 quotidiani nazinali e 39 locali, 17 settimanali, 8 mensili, 193 fogli di categoria, 7 bimestrali, 6 trimestrali e le riviste di Amnesty International, dell'Oms, del Wwf e dell'Onu la notizia che alcuni esponenti del Partito radicale hanno avviato lo sciopero della fame e quello della sete fedeli al nostro impegno di giornale aperto che non discrimina nessuna iniziativa di lotta al sistema da qualunque parte della sinistra venga ci siamo recati all'Alfa Romeo a fare inchiesta. Siamo così al cancello dell'entrata Z di Arese, ore 7.45 Fa un po' freddo. Fermiamo un lavoratore.

«Sono Carmine Annunciata - ci dice, 30, anni, operaio, 3° livello».

«Carmine, cosa pensi dello sciopero della fame dei radicali?»

«Non saprei, la mia famiglia lo ha fatto per duecento anni, ci siamo tanto abituati che ci pensiamo poco. Devo timbrare, arrivederci».

Arriva un po' in fretta un altro. Lo blocchiamo.

«Solo un minuto, Sono Giuseppe Ballarin, 27 anni, operaio, 3° livello. ;a passerò presto al 4° Le iniziative dei radicali? M. le hroco molto acute, interessanti. Il Binnchi l'altra sera in zona ci diceva: coraggio compagni, è la borghesia stessa a spianarci la strada trasformando in salariati gran parte dei suoi memebri. Ebbene secondo me questo scopero della fame è proprio la via che la parte più illuminante della borghesia percorre per proletarizzarsi, di sua spontanea volontà. Il Bianchi la diceva giusta, in fondo, anche se è un po' rozzo, sai, come tutti quelli di Dp. Non capisco-no, come ha scritto Lanzone, i nessi dialettici soggetto-oggetto-programma-Weltanschauung-Achtung banditi. Io, comunque, voto Pdup, non radicale. Ciao, scappo».

Sono le 8 in punto, ne passa un altro di corsa.

Cerca però di aggirarci per entrare ma lo blocchiamo abilmente.

«Tanto il quarto d'ora ormai lo paghi - gli diciamo - fermati». (Nota per i compagni radicali: il quarto d'ora è la multa che gli operai pagano per i lievi ritardi).

«Sono Piero Brambilla, Pierino per i compagni. Vi avevo scambiati per venditori di audiocassette. 50 anni, operaio, 4° livello. Lo sciopro dei radicali, certo. Beh, vada per quello della fame, non capisco quello della sete. Cosa riescono a dire nei comizi che continuano a fare lostesso, quando io senza il mio mezzo litro a pasto non riesco neanche a pensare?».

Guarda che è lo sciopero dell'acqua, non ci siamo capiti...

«Allora siamo d'accordo. Bravi, hanno conquistato un voto. Il Pci, con la sua austerità, mi aveva proprio rotto le balle».

L'inchiesta finisce qui. Di ritardatari non ce n'è più, ormai si paga la mezzora. È la morale, ora, quella che volete? Che il successo politico, com'è giusto arride a quelli che riescono a toccare i problemi concreti della gente da tutti i lati.

Iniziative elettorali

L'*Unità* di ieri 'apre' con una lunga intervista a Giancarlo Pajetta. Si tratta in pratica di un lungo monologo rivolto all'interno del partito per galvanizzare i quadri del Pci in vista della scadenza del 3 giugno. E Pajetta, che non è secondo a nessuno in questo genere di cose, spazia un pò su tutto senza addentrarsi in particolari Tanto gli interessa solo dare fiducia ai militanti.

L'unica cosa che ci ha colpito è quando Pajetta ammette che nei confronti dei giovani c'è ancora molto da lavorare. 'E non solo - dice testualmente - inventando incontri di tipo nuovo, magari feste da ballo'.

Conoscendo il Pci, siamo sicuri che di qui al 3 giugno le serate a base di disco-music' si moltiplicheranno nelle varie case della cultura. Si tratterà comunque di iniziative un pò meno tristi di quella presa a Napoli dalla giunta Valenzi. Nella città partenopea, infatti il Pci, decidendo di ricorrere ai vecchi metodi elettorali che furono di Gava e di Lauro, da qualche giorno ha fatto riprendere nei quartieri della città l'operazione di disinfezione igienico-sanitaria. L'iniziativa della giunta rossa era stata sospesa da circa un anno ma, come si sa sotto elezioni tutto fa brodo: disco,-music, e disinfettante va tutto bene, anche per il Pci.

La campagna elettorale di Nuova Sinistra Unita: *Roma*

A sinistra ma soprattutto diversi

'Ci dicono che rischiamo di disperdere voti, ma il vero voto disperso è quello che serve ad una cosa diversa da quella per cui viene dato. Per questo è prima di tutto disperso il voto che viene dato al Pci o al Psi con la convinzione di votare contro la Dc'. È questo uno dei passi più appaluditi dell'intervento che Vittorio Foa ha fatto martedì sera a Roma nella manifestazione di apertura della campagna elettorale di Nsu. In realtà, nei compagni a Roma, c'è la convinzione che l'apertura vera della campagna elettorale di Nsu, ma soprattuto dell'intero movimento c'è stata sabato, a Piazza Navona. Ed è proprio su questa scadenza che il primo intervento ha insistito quello di D'Arcangeli. Sottolineata la grossa capacità dei compagni di respingere le provocazioni della polizia la critica è andata al comportamento dei radicali e anche di Boato, che al contrario di quello che ha scritto *Lotta Continua,* non hanno promosso o aderito alla manifestazione di sabato.

Criticando *Lotta Continua* quotidiano anche per aver dato tanto spazio allo spintonamento di alcuni redattori e pochissimo alla manifestazione di piazza Navona. La parte centrale della manifestazione di martedì è stata comunque l'intervento di Foa.

L'astensionismo è il punto di attacco del suo discorso. Non votare il 3 giugno è una risposta ad una domanda è il risultato diuna critica - ha detto Foa - che viene fatta ai partiti e che è molto giusta. È una critica per quello che riguarda la nostra area che è diretta anche alla Nuova sinistra che molto spesso ha tutti i difetti dei grandi partiti senza per altro averne i pregi.

Ma a tutti questi compagni dobbiamo dire che c'è qualcosa e qualcuno di diverso. Io che sono di Dp -ha detto ancora -sono orgoglioso che Dp abbia saputo mettere in discussione se se stessa per formare Nsu. A chi vuole astenersi perchè critica la nuova sinistra dobbiamo dire che c'è oggi qualcuno che cerca di mettersi in discussione . Per questo noi non siamo solo a sinistra del Pci, siamo soprattutto diversi dal Pci e dagli altri partiti.

Applausi e sorrisi hanno accompagnato i passi più incisivi del discorso, così come quando Foa ha detto che 'sarebbe ora che i nostri giornali non protestassero quando viene fermato un deputato, ma quando viene fermato un disoccupato'; oppure quando Foa ha affrontato il tema del programma.

Ci accusano di non avere un programma, ha cominciato Foa. Vediamo allora i programmi degli altri. 'Il Psi ne ha uno molto semplice che è l'occupazione, terrorismo, mezzogiorno. Il Pci ha invece mezzogiorno occupazione terrorismo. La Dc Terrorismo occupazione mezzogiorno'. Una battuta molto efficace per dire che in sostanza al di la di alcune dichiarazioni generi che su cui tutti sono d'accordo i grandi partiti stanno discutendo su tutt'altra cosa e cioè su come sarà formato il nuovo governo. Ma anche questa è una discussione falsa ha concluso Foa perchè tutti noi sappiamo che il prossimo governo sarà fatto come vuole la Dc non secondo desideri o disponibilità del Pci o del Psi.

La campagna elettorale di Nuova Sinistra Unita: *Bari*

Una situazione significativa

Bari- Circa 150 compagni hanno partecipato all'assemblea di presentazione della lista di Nsu a Bari, presieduta da Felice Piersanti e Annamaria Rivera, capolista nella circoscrizione Bari-Foggia. Un dibattito serrato, molto franco, che ha visto protagonisti i compagni che hanno dato vita alle varie assemblee che hanno preceduto la nascita di Nuova sinistra unita come momento di aggregazione di esperienze politiche diverse. Forse quella di Bari è una delle situazioni più significative da questo punto di vista: in seguito all'appello di Vittorio Foa per la costituzione di una lista unitaria a sinistra del Pci, i compagni dei collettivi del movimento degli studenti-Nuova sinistra, una formazione nata con l'esperienza delle elezioni dei parlamentini universitari, avevano imposto nella città un dibattito sul significato delle competizioni elettorali e su come la Nuova sinistra dovesse rapportarsi. I risultati conseguiti in quella occasione (il 15% dei suffragi) sono stati sicuramente un momento di crescita del ruolo della Ns nella nostra città; la logica del 'calderone' Pci-Pdup-Mls era stata respinta dal voto studentesco. Nuova sinistra unita non è stata a Bari il risultato della sommatoria democrazia Proletaria e pochi simpatizzanti . In questa città infatti un folto gruppo di compagni usciti dall'Mls di Bari (una delle roccaforti di questa organizzazione) alcuni compagni in rotta con il Pdup, vecchi militanti del movimento operaio che negli ultimi tempi avevano scelto il disimpegno dalle organizzazioni hanno dato vita ad una lista che rappresenta un momento importante della esperienza politica militante . Tornando all'assemblea da tutti gli interventi è emerso un dato significativo : nuova sinistra unita deve andar oltre il 3 giugno, deve rappresentare una nuova esperienza di aggregazione a sinistra dei partiti storici e sclerotizzati nel gioco del 'palazzo'. La democrazia diretta, patrimonio dei compagni che hanno dato vita ai comitati di circoscrizione, deve superare il momento elettorale e costituire una base di partenza contro le tendenze burocratiche e settarie esistenti anche in organizzazioni che fino a ieri si sono richiamate all'esperienza dei movimenti dal '68 ad oggi. 'Il problema della delega 'ha detto Felice Piersanti intervenendo in chiusura 'non è secondario: l'esperienza socialdemocratica dei partiti della sinistra tradizionale deve insegnarci a non dare mai per scontato la battaglia per la democrazia. La classe operaia dei paesi a cosidetto 'socialismo realizzato' in lotta contro la burocrazia autoritaria, è un esempo evidente di questo pericolo'.

Pino Bruno

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Col di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - ateliér AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - cinema teatro CRISTALLO

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916.

Nuova Sinistra Unita

Per tutti i comitati circoscrizionali e i collettivi di Nsu

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

COMIZI ASSEMBLEE DIBATTITI
PIEMONTE
TORINO
Dalle 12 alle 13 alla porta 2 mirafiori comizio.
Rta: alle 19 dibattito con Nsu, Pdup e Pci.
Sot: dalle 13 alle 15 spicheraggio Lingotto Presse: dalle 13 alle 15 comizio di Citrano.
Microtecnica: comizio alle 12 e alle 17,30.
AOggi c/o scuola Marelli dalle 15 alle 17 e dalle 20 alle 22 incontro tra i corsi 150 ore e forze politiche su: contratti, ordine pubblico ed energia.
Oggi alle 21 in V. Dandolo 38 riunione dei compagni di zona Mizza, Mirafiori, Millefonti, Santarita. Odg: discussione su Nsu e organizzazione della propaganda nel quartiere.
Oggi alle 21 c/o Aula della II clinica Medica delle Molinette (Via Fenova) assembleasulle strutture sanitarie, rapporto utenti operatori, spazi democratici. Partecipa Pandolfo.
BORGO SAN PAOLO (To)
I compagni di Nsu indicono una manifestazione per oggi alle 17 in via Di Nanni ang. V. Vigone.
CIRIÈ (To)
Oggi alle 21 assemblea sul terrorismo. Interviene Ambrosini.
RIVOLI (Torino)
Venerdì alle 21 c/o sede Dp in via Cenisio 2 riunione dei compagni della zona sul programma Nsu e sviluppo propaganda elettorale.
LIGURIA
SAN PIER DARENA (Ge)
Oggi alle 18 in piazza Montano manifestazione pubblica di Nsu.
LOMBARDIA
MILANO
Oggi alle 21 c/o la biblioteca Calverate (zona 4) assemblea pubblica per presentare la lista Nsu. Partecipa Capanna.
Oggi alle 21 in V. Bassini 38 (pensionato universitario) incontro-dibattito con Gorla ed esponenti del Pdup, Mis, Pci, e Psi.
Venerdì alle 21 c/o La comuna Baires dibattito su: violenza riflusso psiche giovanile con Bobbio, Casoli, Mangano e Tarisso.
Le compagne di Nsu invitano tutte le donne ad un incontro venerdì alle 21 c/o sede Ui v. De Micis 10. Odg: part'time, legge di parità, legge 194, consultori, gestioni sociali.
Il centro elettorale di Nsu cerca urgentemente un compagno con un motorino. Tel. 8397023 oppure presentarsi in via Vetere 3.
EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA
Oggi alle 20,30 c/o palazzo Re Enzo alla sala dei 600 conferenza stampa assemblea organizzata da Cede (Comitato per il libero esercizio dei diritti elettoraii) e Nsu a cui partecipano Aurora Lazagna, sen. Dante Rosso, Guerrini della Comm. per i diritti civili del Psi.
MODENA
Tutti i compagni devono mettersi in contatto con il coordinamento provinciale (Tel. 214501). Ci sono tante cose urgenti da discutere e da fare.
Venerdì alle 21 c/o sala B palazzo Europa assemblea pubblica: su contratti e situazione politica. Interverranno R. Lattes segr. Camera conf. del lavoro di Torino, L. Scalia segr. della Flm regione Emilia Romagna, S. Merola operaio Fiat Mirafiori.
CASTELNOVO SOTTO (Reggio Emilia)
Venerdì alle 20,30 sala della biblioteca assemblea di Nsu coord. intercomunale.
TOSCANA
PISA
Venerdì alle 17 a S. Bernardino via P. Gori incontri dibattito con Marco Cantareloli redattore del settimanale Com Tempi Nuovi dei Cps e comunità di base. firmatario dell'appello dei 61 per l'unità della Nsu, sul tema: i credenti di fronte ad una possibile scelta politica nella sinistra.
LUCCA
Venerdì alle 21 c/o teatro Vergilio, Nsu organizza un pubblico dibattito con Franco Calamida su lotte contrattuali ed elezioni politiche. Partecipa Elio Giovannini, segretario Cgil.
LAZIO
ROMA
Il centro nazionale di Dp sta preparando autoadesivi di Nsu. Per prenotazioni telefonare al 4752065. Costano L. 15 su carta fluorescente e lire 10 su carta semplice. Inviare l'importo anticipatamente con vaglia telegrafico intestato a Enrico Rinaldi, via Cavour 185 Roma, indicando la causale e l'indirizzo a cui vanno spediti (ordinazione minima 1.000 pezzi).
ROMA
Oggi alle ore 10 assemblea a Lettere con Claudio Pavone ed Euticchio indetta da Nsu.
Venerdì ai giardini di P.za Sempione (Montesacro) assemblea-dibattito sul nucleare in preparazione della manifestazione di sabato con Gianni Mattioli di Nsu e Tommaso Di Francesco, consigliere regionale alle 18.
FRASCATI: ore 15,30 piazza San Pietro manifestazione del coord. precari dei Castelli.
VITINIA (Roma)
Oggi assemblea del Comitato Circoscrizionale XII e XIII Circ. al circolo culturale di Vitinia in via Sarsina 180.
Tutti i compagni delle scuole della Borgata Fidene, Talenti, Nuovo Salario, Ontesacro che vogliono fare la campagna elettorale facciano riferimento al centro di cultura popolare del Tufello via Capraia 81 tutti i giorni dopo le 17.
Giovedì alle 18 attivo di Dp su campagna elettorale in via Buonarroti 51.
Il comitato cittadino si riunisce ogni lunedì, mercoledì, venerdì, alle 21 in via Buonarroti 51. Ogni martedì e giovedì attacchinaggio in centro . Telefonare al 738710 — 4756473.
PUGLIA
BENEVENTO
I compagni di Benevento che vogliono fare la campagna elettorale per Nsu possono telefonare a Roberto (24006) Rita (20251), Gabriella (27059), prefisso 0824, dalle 14 alle 16. La sede di Dp, via Odofredo 16 (c/o p.zza Romana) è aperta tutti i giorni dalle18 alle 20,30.

Battaglia antinucleare

MILANO
I collettivi di fabbrica scuola e quartiere e i compagni che hanno intenzione di andare alla manifestazione antinucleare del 19 devono telefonare per prenotare posti pullman a G useppe Lo Savio (6188363 ore ufficio).

TERNI
Ore 17.45 c/o sala XX settembre asemblea sui problemi dell'energia nucleare organizzata dal Centro di Partecipazione. Interviene Gianni Mattioli.
VALLE DI SANGRO
Tutti i compagni della zona Valle di Sangro, Lanciano, Ortena, Vasto sono pregati di mettersi in contatto con Assente Paolo 0872/618015 nelle ore di lavoro.

DESIO
Oggi alle 20.30 c/o sala Carlo Levi riunione di tutti i compagni della Brianza che vogliono interessarsi del problema nucleare e dell'ambiente.
VIMODRONE
Venerdì alle 20.30 c/o le scuole elementari di via C. Battisti, dibattito pubblico con la partecipazione di Baislio Rizzo su: 'No alle centrali nucleari, sì alle fonti energetiche alternative.

NOVAZZA (Bergamo)
Il coordinamento democratico Alta Val Seriana organizza un pulman per la manifestazione antinucleare a Roma; informazioni c/o sede di Dp via Sant'Alessandro 8 tel. 221554 dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30.

REGIONE PIEMONTE
La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.
TORINO
È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.
c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.
TOSCANA E EMILIA
I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.
FIRENZE
Il comitato antinucleare fiorentino e Nsu organizzano dei vagoni ferroviari per la manifestazione nazionale antinucleare del 19 a Roma. Per prenotazioni rivolgersi in via dei Pilastri 41 rosso da martedì in poi dalle 17 alle 18.30. Telefono 260730, oppure a Nsu via dei Pepi 74 rosso telefono 298000 tutti i giorni.
MONTECATINI (Valdinievole).
Per chi è interessato alla manifestazione nazionale antinuclare si metta in contatto con la sede di Dp in via Manin 9 al sabato pomeriggio e lunedì sera.
URBINO
Sui 93 mhz di Controradio ogni giovedì alle 11, trasmissione sul nucleare 'alternative energetiche, pggi energia solare, eolica biogas, rifiuti e risparmio energetico'.
NAPOLI
Sono prenotati dei pullman per la manifestazione antinucleare a Roma. Partenza alle 18 vicino alla statua di Garibaldi. Per informazioni tel. 081/413521 - 297718

Oggi alle 15 c/o facoltà di Agraria proiezione del film 'Condannato al successo' sul problema nucleare. Segue dibattito con Drago, Esposito, Monticelli, Pugliese, Ragga.
BASILICATA
È stato organizzato un pulman per la manifestazione di Roma. Per adesioni telefonare a Potenza ad Antonio 0971/21218 - a Matere 0835/214888 chiedendo di Veto.

repressione, terrorismo, esercito in ordine pubblico: dove va la democrazia?

Sabato 19 maggio ore 16

Cinema - Teatro
CRISTALLO
via Castelbarco, 11
(bus 90-91-65 - tram 29-30

ASSEMBLEA PUBBLICA
PROMOSSA DA NUOVA SINISTRA UNITA

MASSIMO GORLA
deputato uscente di Democrazia Proletaria
N. 1 nella lista Nuova Sinistra Unita

AGOSTINO VIVIANI
senatore uscente Psi
presidente della Commissione Giustizia del Senato

GIANGIULIO AMBROSINI
di Magistratura Democratica
N. 1 nella lista Nuova Sinistra Unita nella circoscrizione di Torino

CARLO DI CARLO
del movimento dei sottufficiali dell'Aeronautica
N. 19 nella lista Nuova Sinistra Unita

LUIGI FERRAJOLI
preside facoltà Scienze Politiche Università Camerino
N. 1 nella lista Nuova Sinistra Unita nella circoscrizione di Roma

STEFANO NESPOR
avvocato del Collettivo Politico Giuridico di Palazzo di Giustizia

Milano ore 21
c/o Cral A.E.M.
via della Signora, 12
assemblea-dibattito su:
'Esercito e ordine pubblico'
interviene
Carlo di Carlo
sottuff. dell'aeronautica
candidato nelle liste di Nsu

Torino
oggi ore 18.30
in P.za Carignano
PRESIDIO ANTIFASCISTA
in concomitanza
al comizio di Almirante
al Palasport
Durante il presidio
comizi di
Giangiulio Ambrosini
e Bruno Canu

Nel movimento

TORINO
Avvertiamo tutti i compagni della alitre regioni che il nuovo indirizzo del coordinamento operaio di Borgo S. Paolo è: via Bracini 50/a Torino.
Oggi alle 20.30 invia Bracini 50 riunione del coordinamento operaio.
Cercasi compagno/a disposto a lavorare al centro stampa di Torino tel. 011/83474.
Iniziative sul territorio. Nsu e Unione Inquilini indicono i seguenti momenti di mobilitazione sui temi dell'Equo canone e del diritto alla casa: sabato alle 10 quartiere Nizza/S. Salvario via M. Cristina. Alle 15 Aeronautica via Val Lagaria. Alle 13 quartiere Barriera Milano p.za Crispi. Tutti i compafni devono garantire la loro presenza.

MILANO
Sabato alle 9 assemblea pubblica c/o l'Auditorium di p.le Abbiategrasso: 'contro l'ennesima campagna antiabortista che il movimento per la vita sta conducendo.
MILANO
VACANZE BAMBINI
Il laboratorio di attività espressive di via Castel Morrone 21 propone un'esperienza di rapporto bambini adulti con i suoi operatori attraverso l'apprendimento di strumenti e tecniche del laboratorio: musica, massaggi gestualità, attività manuali varie, in campeggo ad Apicella, entroterra ligure a 10 km da Varazze, seguenti periodi: 1 - 15 giugno; 16 - 30 giugno; 1 - 15 luglio.
LECCO
Giovedì alle 21 c/o palazzo Falc assemblea sul tema: riforma sanitaria e lotta negli ospedali. Interverranno Dino Agosta, candidato Nsu di Milano e membro del coordinamento ospedali milanesi: Pozzoni Carlo, candidato Nsu per la zona Como-Sondrio-Varese e delegato ospedale di Lecco e un compagno di M. D.
BOLOGNA
Dal 17 al 28 maggio nei giardini della Maternità (entrata da via De Mattuiani ang. via Garibaldi) si terrà la seconda festa naturista.
ROMA
Oggi alle 17.30 al caseggiato Iacp del Lamaro riunione sul Lamaro riunione sul problema dela casa c/o il Comitato di quartiere Alberone.

1947 — 1978 IL POTERE DEMOCRISTIANO
Mostra fotografica cronologica. Richiederlo alla libreria Uscita (via dei Banchi Vecchi 45 Roma).

NAPOLI
Il coordinamento campano iniziative femministe invita tutte le realtà operanti nel territorio campano a partecipare alla riunone che si terrà giovedì 17 maggio alle 17 c/o lo studio legale di Elena Coccia in via Roma 205.

ACCUMULAZIONE E CULTURA MAFIOSE
Bollettino a cura del Comitato di Controinformazione Peppino Impastato. Oltre al manifesto nazionale controla mafia e una dichiarazione di Giavanni Impastato, il bollettino contien articoli su: borghesi mafiosa e blocco dominante, accumulazione illegale, il potere mafioso in Sicilia, il potere mafioso in Calbria, la cultura mafiosa. Per chi è interessato, rivolgersi alla libreria 'Cento fiori' Palermo, via Agrigento 5 Tel. 091/297274.

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 17 maggio 1979

Da ieri i militari hanno iniziato a presidiare i "punti strategici": fra questi alcune centrali Sip
A Milano i lavoratori di queste centrali hanno discusso di questa presenza che comporta un restringimento notevole della loro libertà personale e... soprattutto politica

Che ci fa l'esercito nelle fabbriche?

Milano (t.m.) - Da ieri gli operai della Sip di via Rovereto, di Turro e di Bersaglio hanno un'attenzione in più. È quella dei militari del III° corpo d'Armata della Caserma Perrucchetti, artiglieria pesante. E che di questa compagnia non ne avessero bisogno l'hanno dimostrato subito con un'assemblea in mattinata, appena saputo di essere considerati al centro di un 'potenziale' attacco terroristico. In assemblea non si sono risparmiate le critiche al sindacato, incapace di andare più in là di una generica disapprovazione, senza essere neanche in grado di fornire informazioni sull'impiego, la durata, l'effettiva autorità dell'ingerenza militare. Infatti, a Turro, con lo sbarramento di una delle due porte d'ingreso e con il controllo serrato, la perquisizione e l'esibizione dei documenti da parte di ogni operaio, non si è a conoscenza della portata 'dell'operazione': se essa avrà solo un carattere 'elettorale' se continuerà anche dopo le prime due settimane di giugno, se (come hanno detto alcune delle guardie giurate interne) la zona «deve essere considerata territorio militare». Se così fosse la situazione sarebbe ancor più grave; alcuni operai, ieri, facevano supposizioni in merito a questa eventualità, visto che ogni diritto anche minimo e non solo politico verrebbe a cadere ed essi diventerebbero in breve tempo dipendenti del sistema militare. Un soldato di leva, ad una nostra domanda ha risposto di non conoscere la sua funzione e neppure la durata del suo servizio: «sono stato preso e avvisato che dovevo compiere Ordine Pubblico; non so quanto durerà il mio servizio, nè per quanto riguarda le ore continuative (12, 24 o 36) nè i giorni che passerò fuori dalla caserma». La strategia del terrore ha, dunque, compiuto altri salti di qualità psicologici: oltre a militari e guardie giurate in via Giacosa ci sono anche i Carabinieri. Ma le armi verso chi sono puntate?

Un "M 113" del 3° corpo d'armata presidia il cortile degli uffici elettorali di C.so di Porta Romana a Milano.

Una lettera di soldati democratici in servizio militare a Milano

«Signor Ministro, noi non ci stiamo»

«Cari compagni, questa è una presa di posizione ben precisa da parte di alcuni soldati democratici di stanza a Milano, in merito alla decisione degli onorevoli' minisri del'Interno e della Disfesa (chissà poi di chi o di che cosa?), di cui avrete saputo: impiegare circa 15.000 militari per presidiare 'durante il periodo elettorale (ndr E dopo..) gli eventuali obiettivi dell'eversione. Significa, cari compagni, che ci costringeranno a far la guardia a tutti gli edifici 'di interesse nazionale' &uffici pubblici impianti industriali, ponti, sedi della Rai, Sip, Enel..) senza che nessuno di noi abbia una preparazione specifica (con questo non vogliamo diventare Teste di Cuoio alla tedesca, dio ce ne scampi...!).

Lo sappiamo tutti; un militare di leva spara (e controvoglia, sia chiaro!) circa una dozzina di colpi in 12 mesi di naja, con fucili che risalgono alla guerra di Corea, e dovremmo, con questa preparazione, affrontare gente che non starà a distinguere il colore della divisa, o se siamo di leva oppure no. Questo è omicidio, e noi non vogliamo essere martiti del 'dovere'! Di fatto già era un suicidio per i soldati di Roma fare i posti di blocco all'epoca del rapimento Moro, quando la maggior parte di loro non aveva neanche a disposizione il caricatore per il fucile!

E vi stupireste se presto, in una qualsiasi manifestazione, vi trovaste davanti le nostre divise verdi, di compagni costretti a difendere 'loro' quando la nostra mente sarà dall'altra parte della canna dei nostri fucili? I nostri cari ministri hanno smentito che ci useranno per presidiare sedi di partito, o manifestazioni, ma Ruffini ha detto: 'Le forze armate hanno, fra i loro compiti istituzionali, anche quello di concorrere alla difesa dell''ordine democratico' (ndr le virgolette sono nostre) e perciò saranno utilizzate per contribuire alla tutela dell'ordine pubblico'. Ma bene, caro ed egregio ministro, noi dovremmo metterci i nostri elmettini, i nostri fucilini, e metterci a sparare su chi non ha altre colpe che lottare per idee che sono anche le nostre?

Ma via, sig. ministro, non crede di fare un po' troppo il furbo?

D'accordo noi non accettiamo la logica del terrore, siamo contro il terrorismo, ma non solo quello delle Br o di Pl. Sig. ministro, noi siamo anche contro il terrorismo di Stato. Noi non schiaccieremo un altro Zibecchi sotto un camion, o non 'suicideremo' un altro Pinelli dalla finestra. Sig. ministro, noi non ci stiamo!».

Alcuni soldati democratici in servizio a Milano.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Alberto Traverso Roma	10.000
Comp. Deposito Locomotive Roma	10.000
Francesca Casini e Giuseppe Licenti Fi	10.000
Rosaria e Carlo Scandicci Fi	20.000
Galise Mario Gaeta	5.000
Enzo Martocchia Roma	10.000
Commissione scuola Dp Cagliari	7.000
Paolo Deidda Cagliari	5.000
Gnessi Camillo Secmoneta	10.000
Dorina, Sandra, Carla	30.000
zComp. Regina Margherita To	15.000
Daniele Dario To	70.000
Franco M. Venario To	30.000
Bancari Bnl To	20.000
Giampiero Spadetto To	3.000
Margherita e Gabriella To	10.000
Adriano Cupramarittima	5.000
Pellegrini Giuseppe Modugno	38.500
Dp Udine	60.000
Luciano Dp Bz	10.000
Zender Ve	20.000
Maurizio e Patrizia Mestre	20.000
Casanova Giovanni S. Maria Sala	10.000
Gabriella Maggiore Vr	5.000
Dp Padova	7.000
Dp Verona Francesco	10.000
Bepin	10.000
Charlie	10.000
Armandino	20.000
Mario	10.000
Cesare	10.000
Gianni	11.000
Raccolti da Guido, Daniela	
Roberto ect Vr	45.400
Andrea Levi Genova	10.000
Pino Ricardi Ge	15.000
Aldo Nicoletta Lt	7.000
Ciccio Patanna Ct	45.500
Giovanni Patanna Ct	12.000
Dp Padova	30.000
Dante Mainardi Ve	20.000
Ceschia Ferdinando Udine	15.000
Alessandro Levico	20.000
Totale attuale	**463.500**
Totale Ccp	**947.500**
Totale precedente	**31.223.700**
Totale complessivo	**32.634.700**

Sottoscrizione 15/5/'79	
Giovanni Tapetto, Stefan Daniela Mestre	5.000
Dp Actv Mestre	14.000
Renato Zender, Giovanni Tapetto Mestre	750
Ciccio Mestre	1.500
Cecchinato Gastone Mestre	5.000
Coordinamento Nazionale Sielete:	
Fancellu Salvatore (Ss)	5.000
Vallino e Pollastri (To)	5.000
Fuoco Alfonso Salerno	5.000
Franchi Roberto Roma Dg	1.000
Teti Piero Roma	1.000
Miglionico Antonio Bologna	1.000
Vito Arbace Catania	1.000
Totale Attuale	**169.450**
Totale Ccp	**463.800**
Totale Precedente	**32.634.700**
Totale Complessivo	**33.267.950**

S.O.S.: la sottoscrizione sta calando...

Vi invierò appena ricevuto il compenso di scrutatore,
la somma di L. _____ come sottoscrizione
nome _____
cognome _____
indirizzo _____

N.B. Spedire a: *Quotidiano dei lavoratori, via R. Bonghi, 4 Milano*

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.